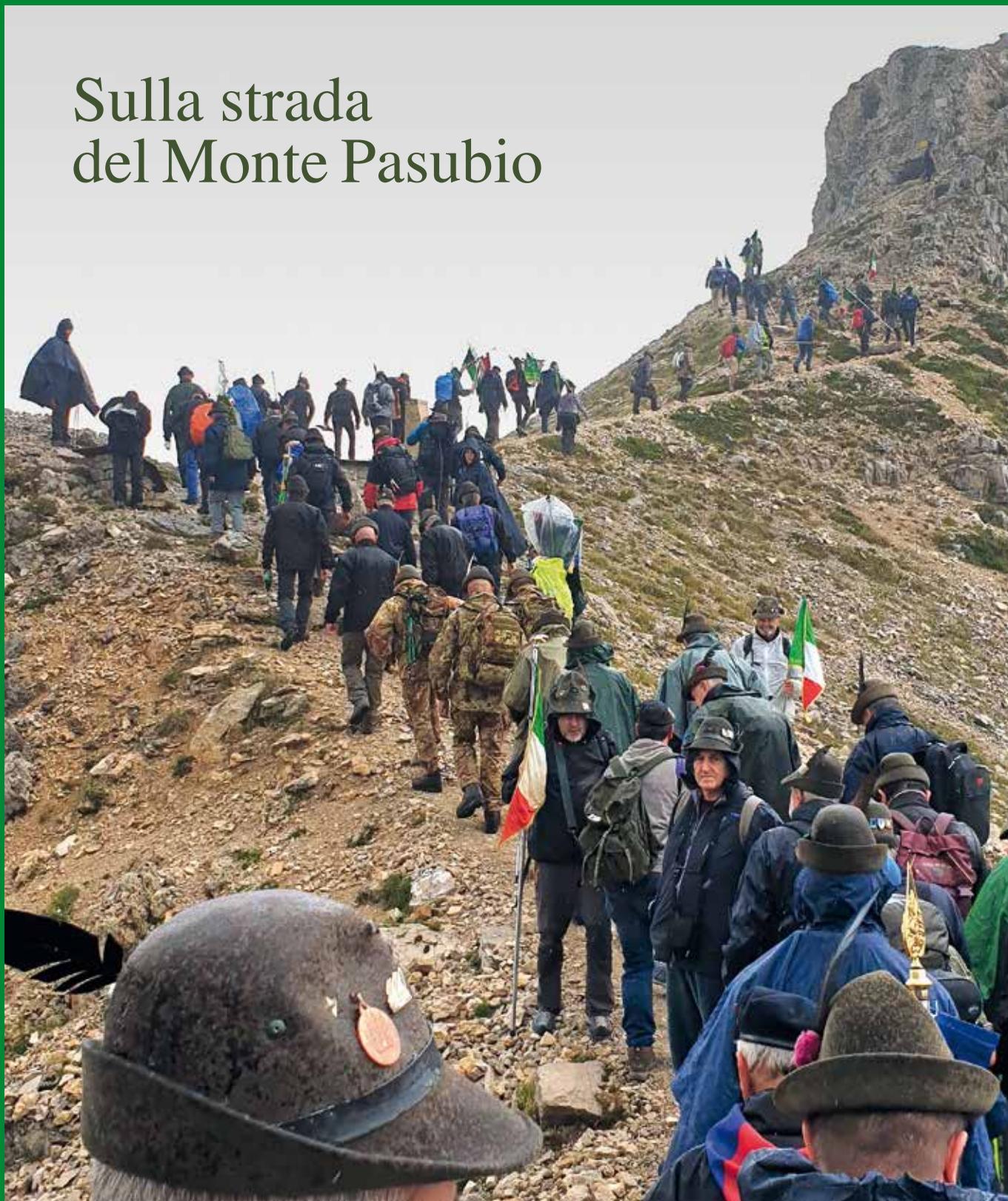




Alpin fa grado

ANNO 2019 - NUMERO 3 - SETTEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - Art. 1 comma 1, NE/VI

Sulla strada del Monte Pasubio



In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto



Riconnettiti alle tue passioni

Cosa ti offriamo?

- Test di controllo gratuito dell'udito
- Un team di professionisti specializzati nei disturbi del linguaggio e dell'udito
- Accompagnamento per prevenire e risolvere problematiche uditive
- Estrema cura e impegno per farti "riSentire" bene

SCOPRI IL CENTRO PIÙ VICINO A TE.

Sempre aperti tutto il mese di agosto,
parcheggio gratuito in tutti i centri

WWW.ELETTROSONOR.IT

TEL. 0444 911244

VICENZA | MONTECCHIO MAGGIORE | SANTORSO | BASSANO DEL GRAPPA
| LONIGO | ABANO TERME | ASIAGO | ARZIGNANO



CENTRO SORDITÀ
elettro[®]
SONOR
I professionisti dell'udito dal 1974



**Valido per il ritiro di 2 blister
di batterie in omaggio**
portalo con te
e vieni a trovarci
al centro
più vicino.



In copertina:

Sulla strada del Monte Pasubio
lenta sale una lunga colonna...

Alpini di oggi sotto la pioggia per rendere
omaggio ai Caduti sui Denti Italiano e
Austriaco (foto Marini)

SOMMARIO

• Intervista al Presidente Nazionale	4
• Nello zaino	6
• Centenario Vicenza 2022	7
• Uno di Noi	22
• Dai gruppi	25
• Protezione Civile	36
• Sport	40
• Varie	42
• Anniversari	43
• "Un nostro amico hai chiesto alla montagna"	46

Anno 2019 - n. 3 - Settembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 20

Tiratura 19.000 copie

Direzione e Radazione

Sezione A.N.A. Vicenza "Monte Pasubio"

E-mail: alpinfagrado@anaviceenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Vicedirettore

Alberto Pieropan

Editore

Associazione Nazionale Alpini

Sezione di Vicenza "Monte Pasubio"

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anaviceenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67

del 26.4.1953

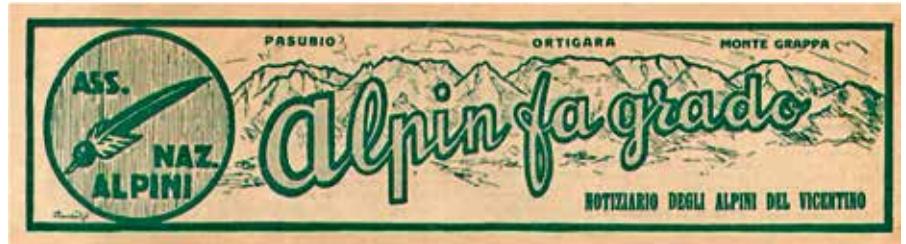
Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa

Grafiche Marcolin s.n.c.

Via Belfiore 12, 36015 Schio (Vicenza)

www.grafichemarcolin.it



CONCLUSI I LAVORI RIAPRE L'EX MORESCO

Cari alpini e amici degli alpini

È arrivata finalmente la notizia tanto attesa: i lavori di ristrutturazione dell'ex Caffè Moresco alle porte di Campo Marzo a Vicenza sono stati completati. È stato un lavoro improbo, soprattutto per gli ostacoli che via via la burocrazia ci metteva davanti, ma ce l'abbiamo fatta. Primo piano e terrazza, la parte di competenza degli alpini, sono sistemati. Adesso bisogna pensare agli arredi, all'organizzazione dei locali, ma è il problema minore, perché finalmente lavoriamo "a casa nostra".

Per l'apertura del locale al piano terreno, un ambiente in stile Anni '50 denominato Fonzarelli's, bisognerà aspettare ancora, si prevede fino alla fine di ottobre.

Vorrei qui ringraziare tutti quelli che hanno lavorato per l'ex Moresco, dai progetti alle forniture fino all'umile "olio di gomito". È stata dura, ma con orgoglio posso dire che il lavoro è venuto una favola: ancora una volta gli alpini ce l'hanno fatta, perché i Gruppi hanno aderito all'invito mio e del CDS ad essere presenti "non solo gagliardetti ma soprattutto cuori alpini"!

Sezione Monte Pasubio e Gruppi dovranno pensare ora alle attività da svolgere in questa nostra bella "baita" per richiamare la cittadinanza, per ridare vita a Campo Marzo e per restituire ai vicentini un angolo così importante e caratteristica della città.

In questo momento così favorevole per la nostra Sezione, vorrei parlare anche del pellegrinaggio sul Pasubio, in particolare delle cerimonie alla Chiesetta e sui Denti. Una giornata di pioggia a tratti battente, di nuvole basse, vento e freddo, non facile da affrontare a quota 2000. Ma ho visto tanti alpini e fanti, soprattutto giovani, più numerosi delle altre volte, saliti per ricordare e ringraziare quelli che morirono lassù. Segno che il nostro messaggio e l'invito "per non dimenticare" ha trovato terreno fertile. E un aumento dei presenti lo abbiamo notato anche alla cerimonia della domenica all'Ossario, tanto che qualcuno si chiedeva se ci sarà spazio per tutti l'anno prossimo, quando il Pellegrinaggio sul Pasubio avrà valenza nazionale.

Infine non posso tralasciare il lavoro svolto dal Comitato per le celebrazioni del centenario della nostra Sezione, presieduto dal vicepresidente Paolo Marchetti, che ha già prodotto un'importante iniziativa, un programma di incontri con le scuole sulla nostra storia associativa e la nostra realtà. Contributi e proposte dei ragazzi saranno raccolti in un volume pubblicato in occasione del nostro centenario, nel 2022.

Un caro saluto a tutti
Il presidente
Luciano Cherobin

Il Presidente nazionale Favero illustra ad Alpin fa grado i programmi dell'Ana. Ripristino della leva: sei mesi, obbligatoria e in caserma. E se non sarà fattibile si punterà sugli Amici degli alpini. Visibilità e reperimento risorse.

Penne rosa: esperienza assolutamente positiva

Se non ce li darà lo Stato ce li faremo noi gli Alpini!



di Alberto Pieropan

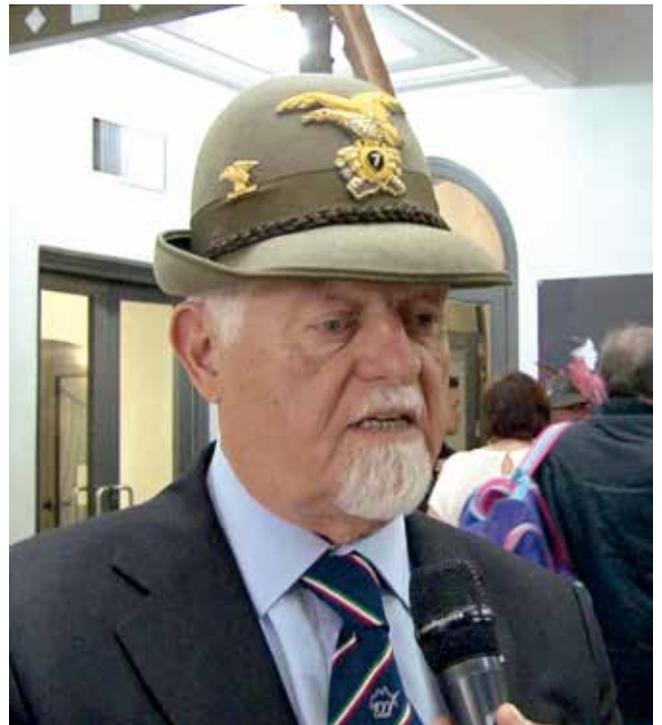
Abbiamo incontrato il presidente nazionale Sebastiano Favero dopo la conferma al terzo consecutivo triennio di presidenza per formulargli personalmente le congratulazioni di tutta la Sezione di Vicenza e soprattutto il sincero ringraziamento per la decisione di proseguire in un impegno assolutamente gravoso.

Abbiamo approfittato dell'occasione per rivolgergli alcune domande che riteniamo essere di grande attualità per la nostra Associazione.

Finito l'impegno per il centenario della Grande guerra e dell'Associazione, quali saranno i punti salienti del programma associativo del prossimo triennio?

Le direzioni sulle quali dovremo concentrare i nostri sforzi sono molteplici, ovvero:

1. **Corpo ausiliario alpino:** nel dicembre 2017 abbiamo siglato un protocollo d'intesa con lo SME per lo sviluppo di una nostra unità avente funzioni di supporto alle necessità operative delle FFAA. Oltre alle già esistenti unità appartenenti alla CRI e allo SMOM che già operano però esclusivamente nel campo sanitario, dovrebbe formarsi una nostra unità con funzioni di supporto logistico ed anche con funzioni sanitarie con il nostro ospedale da campo; la differenza fondamentale rispetto alle istituzioni prima citate è che la nostra unità possiede totale autonomia di funzionamento, come dimostrato nelle varie occasioni d'intervento in occasione di calamità naturali. Secondo il protocollo, il personale chiamato (in età tra i 18 e i 55 anni) verrebbe inquadrato per il periodo corrispondente nei ranghi dell'Esercito e nel nostro caso nei reparti delle Truppe Alpine.
2. **Riordino associativo:** qui ci dovremo concentrare in particolare nel settore della comunicazione, in particolare in quella televisiva dove il TG Alpino e la Baita Alpina rappresentano sicuramente ottimi esempi da sviluppare.
3. **Campi Scuola:** stanno riscuotendo grande successo a conferma della bontà del progetto; si tratterebbe ora di ampliare la platea destinatari estendendo il limite di età



Sebastiano Favero

dei partecipanti dagli attuali 16 ai 25 anni per evidenti motivi di avvicinamento di giovani alla nostra associazione. Ovvio che la cosa presenta difficoltà di vario genere, in primis logistiche e non solo, ma tutto si può superare.

4. **Valorizzazione del nostro marchio:** attraverso Sevizi ANA srl dobbiamo puntare maggiormente sul reperimento di risorse economiche dalla valorizzazione del nostro marchio, cosa che ci consentirebbe di evitare il ricorso ad incrementi del costo della quota associativa.
5. **Diffusione della nostra memoria e dei nostri valori:** in questo campo bisogna incrementare le attività svolte presso le scuole e in questo sicuramente il Veneto costituisce un ottimo esempio.

Ripristino della leva obbligatoria: dopo il valzer delle ipotesi degli ultimi anni, non ritieni che sia il caso di fare il punto e di dichiarare quali sono le ipotesi che la nostra Associazione ritiene percorribili e per le quali ci si può impegnare?

Il richiamo all'articolo 52 della Costituzione (La difesa della patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio) rimane uno dei nostri punti fermi e quindi il periodo deve essere inteso come obbligatorio e non volontario e soprattutto inquadrato, il che tradotto significa in una caserma e non a casa! La durata di sei mesi sembra rappresentare il giusto compromesso

Se lo si crede opportuno si può anche evitare l'addestramento all'uso delle armi, anche se a mio avviso rimane importante fornire una istruzione sulle medesime (conoscenze di base). Lo scopo rimane quello di far acquisire ai giovani una professionalità di cui potranno usufruire nella vita civile e perché no anche nelle unità della nostra Protezione civile.

Le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia hanno già emanato apposite leggi per il ripristino dell'articolo 52, speriamo che l'esempio sia seguito anche dalle altre regioni.

Futuro associativo: fino a quanto l'ANA è disposta a cambiare nel nome della continuità associativa del sodalizio?

Se riusciamo ad attuare quanto detto al punto precedente, siamo già sulla buona strada per quanto riguarda il mantenimento dei livelli associativi. Diversamente dobbiamo dire che se non ce li dà lo Stato, ce li faremo noi gli Alpini!

L'argomento Amici degli Alpini dovrà essere oggetto di una rivisitazione a livello di regolamento, perché la materia risulta non del tutto chiara e comunque ancora non ben compresa e soprattutto oggetto di troppa discrezionalità.

Allo scopo di creare un collegamento stabile con gli alpini in armi, la nostra Sezione di Vicenza qualche anno fa ha creato un gruppo femminile composto da Socie alpine e amiche con lo scopo di creare e mantenere il rapporto con le famiglie degli alpini in armi quando questi sono impegnati nelle missioni all'estero. La presenza di queste nostre "Penne rosa" alle manifestazioni alpine ha destato e purtroppo desta ancora commenti ingenerosi, dettati soprattutto dall'ignoranza, e ancora non abbiamo visto alcuna presa di posizione da parte della presidenza nazionale. A te la parola.

Come già ho avuto modo di dire, l'esperienza della Sezione di Vicenza è da considerare assolutamente positiva ed evidentemente in linea con gli scopi associativi. L'attuazione di una simile esperienza in altre Sezioni è una cosa che dipende da vari fattori e primo fra tutti la sensibilità locale; sono convinto che in futuro ci saranno delle iniziative analoghe. I commenti ingenerosi sono evidentemente da condannare, ma purtroppo fanno parte del rischio e, come si sa, il nostro ambiente ha bisogno di tempo per digerire le novità.

Recentemente abbiamo visto che è stato costituito per la prima volta un nuovo gruppo ANA nell'ambito di un reparto militare (il 9° Reggimento Alpini con sede a L'Aquila); a me e anche ad altri sembrava più logico e anche più consono allo spirito della nostra Associazione che si iscrivessero nei locali Gruppi Alpini. Qual è il tuo pensiero in proposito?

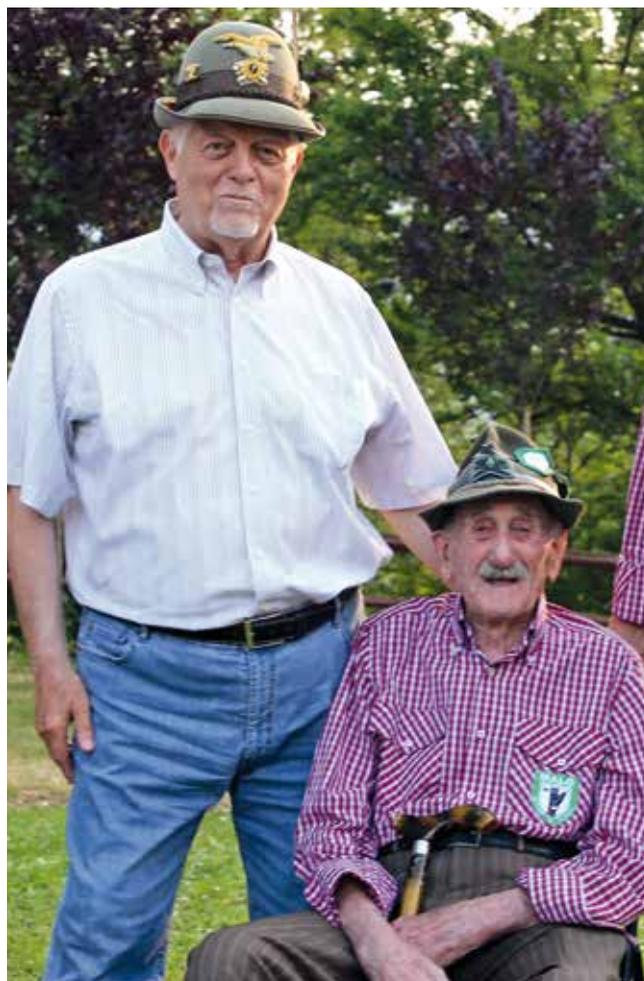
Ho seguito di persona la nascita di questo nuovo gruppo e debbo dire che le motivazioni ci sono tutte e che la cosa è stata incoraggiata anche da parte dei due gruppi

ANA già esistenti in città a L'Aquila. La creazione del gruppo è stata anche fortemente incoraggiata dal comandante del battaglione Vicenza, persona fortemente a noi vicina e la speranza è che gli attuali volontari, una volta dismessi i panni militari e rientrati nelle loro realtà, favoriscano la nascita di nuove realtà associative ovvero contribuiscano a rivitalizzare quelle eventualmente già esistenti.



L'alpino Favero esegue il... cin cin d'ordinanza (foto Ceola)

A nome degli Alpini di tutta la Sezione di Vicenza, ti rinnovo i sinceri auguri di buon lavoro e aggiungo un augurio speciale, ovvero: l'Adunata nazionale del 2022 sarà di fatto quella che sancirà la conclusione del tuo terzo mandato ai vertici dell'Ana e noi ti auguriamo che quel giorno tu lo possa trascorrere molto vicino a casa!



Il presidente è anche vicino alla vita dei Gruppi: eccolo a Malo con l'artigliere Pettinà, 106 anni (foto Ceola)

Favero a Malo per la lapide dell'alpino Fancon

Doveva essere un incontro in famiglia, ma l'ospite era troppo importante per non richiamare l'attenzione di amici, simpatizzanti e cariche istituzionali del mondo alpino. Ci riferiamo all'invito formulato dal capogruppo Gianni Stevan all'amico Sebastiano Favero in occasione delle visite di una delegazione del direttivo del gruppo di Malo alla sede Ana di Milano. Un invito per avere il piacere della sua presenza in occasione della collocazione a Malo della lapide rinvenuta in un cimitero abbandonato dalle parti di Zenica (Bosnia), grazie alla quale si attivò l'operazione di recupero e rimpatrio dei resti del povero alpino maladense, Cirillo Fancon.

La lapide, recuperata in Bosnia da una spedizione capeggiata dal capogruppo Stevan, dal presidente dell'associazione Archeion, Gabriele Meggiorin, con la partecipazione dall'assessore Danieli in rappresentanza dell'Amministrazione comunale e dal maggiore Agosti, è stata cordialmente accolta dal sindaco della cittadina in prossimità di Zenica, dall'ambasciatore italiano in Bosnia e dall'addetto militare, col. Sfarra. Una volta giunta a Malo, la lapide è stata ricomposta e restaurata da mani esperte degli alpini del Gruppo.

La liturgia civile tanto semplice quanto suggestiva assistita dal presidente Sebastiano Favero, si è svolta nel pomeriggio del 19 giugno nella zona sacra ai Caduti sul colle di Santa Libera, alla presenza di tanti alpini, cittadini e parenti, nonché rappresentanze di associazioni d'arma, della sindaco Paola Lain, del consigliere nazionale Silvano Spiller, del presidente della sezione Ana di Vicenza Luciano Cherobin con i suoi vice e i capizona della Val Leogra Artenio Gatto e Dino Ceconello.



Il presidente Favero e la sindaca di Malo Paola Lain scoprono la lapide riportata dalla Bosnia. (foto Ceola)

Al momento commemorativo non è potuto mancare un seguito conviviale nella sede del Gruppo in via Macello a Malo, ove si sono rinsaldati quei valori di amicizia e di stima che cementano la forza e lo spirito tra i componenti della più bella associazione d'arma esistente in Italia e forse anche oltre. Un'associazione priva di obsolete presunzioni gerarchiche relegate ai lontani giorni di naja ma con l'indomita fiera che la penna sul cappello ci continua a ricordare.

Gil

Bepi De Marzi lascia i Crodaioli

Bepi De Marzi lascia i Crodaioli, lascia il canto corale - ha annunciato al Giornale di Vicenza. «Dopo i due mesi estivi del tradizionale riposo ci siamo trovati nel cortile della nostra sede in collina. C'era la brezza di agosto sulla soglia di settembre. Abbiamo cantato sotto le stelle, con la luna all'ultimo quarto e senza dire parole abbiamo capito che non ci sarebbe stato più il tempo per la luna nuova». Ci sono problemi dovuti all'età alla base della decisione («Ho problemi di ricezione delle frequenze sonore e non posso più dedicarmi alla musica». «E sto vivendo un periodo di forti delusioni, di amarezze per motivi difficili da spiegare nella loro particolarità»). Cancellati i concerti previsti fino a Natale, sospesa l'attività dei Crodaioli. Lo stesso coro per il momento non ha futuro.

Mette così lo zaino a terra un raffinato ed appassionato cantore della nostra terra, della nostra gente, delle nostre tradizioni. Un alpino che ha saputo mettere in musica la tragedia degli alpini in guerra. Un musicista



molto apprezzato che ha inventato un modo di cantare. L'autore di "Signore delle cime".

A nome di tutti gli alpini vicentini Alpin fa Grado ti manda un grande Grazie Bepi! E se non puoi più fare musica, continua a deliziarci con il tuo scrivere da poeta. (foto Maurizio Mattiolo)

Individuato dal comitato costituito per le celebrazioni un primo percorso per illustrare il significato della presenza degli alpini nella società. Dagli incontri con gli studenti uscirà un libro

Centenario Vicenza 2022 Si comincia con le scuole

Per predisporre il programma delle attività che celebreranno nel 2022 il centenario di costituzione della Sezione Ana di Vicenza, fin dallo scorso anno è stato costituito un Comitato la cui conduzione è stata affidata a Paolo Marchetti,

vicepresidente vicario. La squadra è composta da alcuni consiglieri e da soci disponibili a mettere in campo le loro conoscenze ed esperienze nei vari settori di attività, che vengono interessati nella organizzazione dei vari eventi e manifestazioni che si andranno a programmare per celebrare degnamente un anniversario di rilevanza unica. Il Comitato è chiamato ad affrontare aspetti storici, informatici, logistici e di cerimoniale, senza mai dimenticare gli obblighi amministrativi e gli ostacoli burocratici.

La linea guida definita dal Comitato è che tutto quello che si andrà a elaborare e a proporre dovrà essere incentrato sullo studio di che cosa ha rappresentato e tuttora rappresenta la nostra presenza di alpini, intesi come associazione nel nostro territorio e soprattutto nel suo tessuto sociale. Dobbiamo sapere cosa siamo stati e cosa siamo adesso per decidere cosa saremo.

Il mondo della scuola rappresenta una delle direzioni principali nelle quali dovremo sviluppare la nostra attività se vogliamo avere un futuro associativo, semplicemente perché i giovani sono il nostro futuro! Per tal motivo il Comitato si è incontrato con i rappresentanti di quegli enti e istituzioni che a livello locale possono essere il veicolo con il quale dialogare con le scuole e proporre il programma di incontri con i giovani studenti. Il programma di interventi si sviluppa nell'arco del triennio 2019-2022, è destinato ad una platea di



studenti che spazia dal 5° anno della scuola primaria fino al 3° anno degli istituti superiori e si articola sui temi della storia dell'Ana, della propensione alla solidarietà che si sostanzia in particolare nell'esperienza alpina di Protezione civile e

della cultura alpina in generale e anche nel particolare mondo della musica popolare rappresentata dalle fanfare e dai cori alpini.

I risultati degli studi sulla storia associativa della Sezione di Vicenza, unitamente a quelli dell'esperienza che sarà fatta nelle scuole con i contributi e le proposte che scaturiranno dai giovani, saranno raccolti in un volume che sarà pubblicato in occasione del centenario e al quale è previsto contribuiscano anche qualche personaggio di spessore dell'ambiente culturale e mediatico vicentino.

Per chi volesse dialogare per qualsiasi motivo con il Comitato è stato creato l'indirizzo di posta elettronica vicenza2022@anavicenza.it, le proposte e i contributi sono auspicati e graditi!

Altra cosa di cui dal principio si è occupato il Comitato è stata quella di creare un logo che individuasse in modo univoco e significativo questo momento/obiettivo; per questo ci si è affidati all'estro e alla creatività dell'alpino Fabrizio Dilda che ci ha realizzato il logo che è qui riportato.

Tale logo è stato proposto dal Comitato ed approvato dal Cds nella seduta di giugno ed è pertanto e a tutti gli effetti il logo del centenario. È necessario sottolineare che il logo non ha nulla a che vedere con la candidatura della Sezione di Vicenza e l'eventuale assegnazione della Adunata Nazionale del 2022.

Nonostante il meteo incerto, cinquecento penne nere hanno reso omaggio ai caduti della Grande Guerra, durante l'annuale pellegrinaggio sul Pasubio. Numerosi i giovani presenti

Tuoni e fulmini non spaventano gli alpini

di Marco Marini

A qualcuno potrà sembrare sempre la solita cerimonia, negli stessi luoghi e con le stesse persone. Ma per gli alpini della Sezione Ana di Vicenza (e non solo per loro), l'annuale pellegrinaggio sul monte Pasubio, montagna sacra che dà il nome alla sezione berica, resta un appuntamento irrinunciabile, che anno dopo anno non perde il suo fascino, arricchendosi invece di importanza edizione dopo edizione.

Nemmeno i tuoni e i fulmini, alcuni particolarmente roboanti, hanno spaventato le circa cinquecento penne nere che sabato, come da tradizione, sono salite fino ai Denti italiano e austriaco, per rendere omaggio ai caduti della Grande Guerra. Per una manciata di ore, il caldo torrido della pianura è stato solo un ricordo, con un tempo meteorologico variabile che, a momenti, ha fatto pensare ad un possibile annullamento di parte della cerimonia. «Ma gli alpini non hanno paura», come cantato dal coro "variopinto", misto, composto in fretta e furia ad inizio mattinata da alcuni volenterosi coristi,

che hanno allietato i partecipanti al pellegrinaggio, con i più classici canti alpini. A celebrare la messa, nella sempre suggestiva chiesetta di Santa Maria del Pasubio, don Paolo Zampiva, parroco alpino, che ha incentrato le sue parole sul concetto di umiltà, citando De Andrè e ricordando che «per essere un buon comandante, bisogna prima essere stato un buon soldato». Don Paolo ha poi parlato del Pasubio definendolo «una grande cicatrice. Anche dopo un secolo, si vedono ancora i segni della guerra».

Parole ribadite dal cerimoniere, nonché consigliere sezionale, Romeo Zigliotto, che ha definito la montagna sacra, «un luogo dove sono saliti in tanti, ma sono tornati in pochi». Non sono mancati i saluti delle autorità, tra cui quelli dei fanti vicentini, del colonnello Giovanni Santo, in rappresentanza delle Truppe alpine, e del sindaco di Posina Andrea Cecchello, che ha promesso in futuro «una migliore manutenzione delle strade per arrivare sul Pasubio, soprattutto quella degli Scarubbi». Luciano Che-



Alcuni alpini hanno cominciato a cantare, altri si sono uniti e si è improvvisato un vero coro di alpini, con tanto di direttore. E subito l'atmosfera sul Pasubio è diventata più raccolta e solenne. (foto Marini)

robin, presidente della Sezione "Monte Pasubio", ha evidenziato come, durante il pellegrinaggio «la cosa più importante è stata la partecipazione di tanti giovani. Ognuno porterà a casa nel proprio cuore il silenzio di queste montagne e il ringraziamento di tutti coloro che sono morti quassù e che oggi abbiamo ricordato». A chiudere la giornata, dopo l'immane rancio alpino, la salita sui Denti dove, tra le nuvole basse e sotto una pioggia fredda e a tratti copiosa, sono state deposte le corone in ricordo dei caduti.



Un ampio schieramento di alpini, vessilli e gagliardetti rende gli onori. (foto Ceola)

Onore ai Caduti del Pasubio

di Monica Cusinato

La storia da imparare, insegnare, ricordare e tramandare è uno dei valori chiave dell'azione degli Alpini, uno dei motivi che li spinge a compiere ogni anno il pellegrinaggio sul Pasubio, al quale la Sezione di Vicenza è intitolata. Dopo il temporale in quota del giorno precedente, domenica 1 settembre hanno gremito lo schieramento nell'area sacra dell'Ossario dei Colle Bellavista, insieme alle famiglie e agli amici, alla presenza delle maggiori autorità militari, tra le quali il vicecomandante delle Truppe Alpine Gen. Marcello Bellacicco ed il comandante del Btg. Aosta Col. Giovanni Santo, delle autorità civili con il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, i sindaci del comprensorio del Pasubio e delle vallate vicentine con i gonfalonieri, ed il presidente della Fondazione 3 novembre 1918 Gen. Domenico Innecco.

La cerimonia di commemorazione, organizzata anche quest'anno in collaborazione con l'Associazione del Fante alla presenza del suo labaro nazionale, ha visto la partecipazione di numerosi vessilli Ana provenienti da tutta Italia e di altre associazioni combattentistiche e d'arma. Un centinaio di gagliardetti dei gruppi si sono levati per rendere onore ai soldati del Pasubio: loro ci sussurrano, ci chiedono di non dimenticarli e di mantenere fede a quel giuramento di fedeltà alla Patria sancito con il servizio militare, ma che dovrebbe essere insito nel cuore di ciascun Italiano degno di questo nome. «Dobbiamo custodire i valori che questi Caduti ci hanno donato con il loro sangue – ha detto il gen. Bellacicco – portando il saluto dello Stato maggiore delle TT.AA. e di tutti gli alpini in armi - ricordando il loro senso del dovere, compiuto anche a scapito della vita».

La cerimonia religiosa è stata officiata da mons. Bruno

Fasani, alpino prima che sacerdote e direttore del mensile Ana "l'Alpino". Don Bruno ha parlato dell'umiltà, come virtù per la quale l'uomo riconosce i propri limiti, rifuggendo da ogni forma d'orgoglio, di superbia, di emulazione o sopraffazione. L'umiltà deve essere alla base del servizio agli altri in ogni ambito della vita, anche, o forse soprattutto, in ambito militare, dove più alto è il grado e ruolo rivestito e maggiore dovrebbe essere il servizio reso. Il vicepresidente vicario della sezione di Vicenza Paolo Marchetti ha ricordato che «i nostri monti sono un grande altare che si chiama Pasubio, Ortigara, Grappa e che ha visto il sacrificio di tanti uomini ai quali dobbiamo guardare senza considerare la differenza di uniformi, distintivi e gradi. Dobbiamo fare tesoro del loro sacrificio: non si tratta di un semplice sforzo di memoria, bensì di testimoniare la storia che è stata».

Don Bruno ha poi rivolto un accorato appello a taluni vescovi che impongono nelle loro diocesi la modifica della Preghiera dell'Alpino, per renderla più "edulcorata": tale sua iniziativa ha fatto scattare l'applauso dei convenuti che si sono sentiti liberi di recitare in coro la preghiera così come nata.

Nel 2020 il pellegrinaggio sul Pasubio sarà solenne, alla presenza del labaro nazionale A.N.A.: riuscirà il colle di Bellavista a contenere tutti i partecipanti che, incredibilmente, considerando l'avanzare dell'età ed una società che tende più all'individualismo che alla collettività, aumentano di anno in anno, soprattutto nelle fasce più giovani? Questo è un segno chiaro e tangibile che gli Alpini stanno lavorando molto bene nell'istillare nelle nuove generazioni i valori fondanti dell'Associazione e nel tramandare la Storia senza retoriche inutili, perché, come recita un aforisma di Benedetto Croce, "La nostra storia è storia della nostra anima; e storia dell'anima umana è la storia del mondo".

Alpini tra gli applausi nella terra della Julia, ricca di nomi della Grande guerra. Da Vicenza in 1500 per la sezione più numerosa

Raduno Triveneto a Tolmezzo

Tolmezzo, nel cuore della Carnia: luogo ideale per continuare le commemorazioni del centenario della fine del primo conflitto mondiale: Val But, Passo di Monte Croce Carnico, Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel, Val Degano, Val Chiarso, Monte Lodin, Cima Puartis, Monte Zermula, Punta di Montemaggiore, giusto per citare alcuni luoghi, teatro di violenti scontri fin dalla primavera del 1915. E poi ancora Timau, Malpasso, Promosio e Paluzza, i luoghi della vita e morte di Maria Plozner Mentil, unica donna civile decorata di medaglia d'oro al valor militare, simbolo del sacrificio e abnegazione delle



Gli striscioni di Vicenza fanno sempre effetto. (Foto Lazzaretti)



Un bel plotone di sindaci ha accompagnato gli alpini vicentini. (Foto Ceola)

Portatrici carniche, alla quale è intitolata la caserma di Tolmezzo.

Ma Tolmezzo non è solo un luogo per ricordare le gesta dei soldati e delle loro grandi donne durante i conflitti mondiali: leggere scosse di terremoto hanno “salutato” e accompagnato il raduno per i tre giorni dal 14 al 16 giugno, fortunatamente senza causare danni e senza turbare la festa: sembrava quasi che la natura volesse ricordare all'essere umano che è più forte di lui, imprevedibile e che, se vuole sa essere matrigna. Ma a voler vedere “romanticamente” la situazione, anche per scacciare la paura del ripetersi della catastrofe friulana del 1976, è sembrato che la natura volesse salutare gli alpini, ricordando il loro impegno umanitario solerte dato che queste situazioni sono i primi a partire e a lavorare per aiutare.

Atmosfera festosa e accogliente oltre ogni previsione nella cittadina riccamente imbandierata e addobbata a tema, baciata dal sole e da caldo torrido, tutto il con-

trario della recente adunata nazionale meneghina. Del resto Tolmezzo, come tutto il Friuli, è sempre stata molto legata al corpo degli alpini: proprio nel capoluogo carnico nel 1909 venne fondato l'8° Reggimento Alpini, costituito dai battaglioni Cividale, Gemona e appunto Tolmezzo. Tutt'oggi gli alpini costituiscono una realtà importante nella cittadina: fino a tutto il 2016 Tolmezzo è stata la sede del 3° reggimento artiglieria da montagna, facente parte della Brigata alpina Julia, poi trasferito a Remanzacco sempre in provincia di Udine.

I tre giorni del raduno sono stati ricchi di eventi, mostre, concerti e cerimonie. La Sezione Monte Pasubio non poteva certamente mancare ed il vessillo è stato presente dal primo all'ultimo giorno. La domenica la sezione ha sfilato con il Cds quasi al completo, accompagnato dal magg. Agosti, 19 sindaci e circa 1500 alpini, per la durata dello sfilamento fronte tribune di circa 20 minuti: si può affermare con una certa sicurezza che nessun'altra sezione è stata così numerosa. Massiccia e festosa la presenza della popolazione, plaudente al passaggio delle penne nere che si sono veramente sentite a casa, anche se chi di loro ha fatto la naia alla caserma “Maria Plozner Mentil” ha dovuto ingoiare un grosso groppo nostalgico al vederla in semiabbandono, vittima anch'essa dei tagli alla Difesa e della sospensione del servizio militare obbligatorio, il cui ripristino continua ad essere richiesto a gran voce.

La marcia dei giovani e il servizio ai reduci

Anche all'adunata del Triveneto, a Tolmezzo, i giovani si sono messi in marcia sabato per raggiungere la città che ospita il raduno. Quest'anno sono partiti da Timau, dove hanno avuto l'opportunità di visitare anche il museo, con sosta per il rancio alpino nella caserma "Maria Plozner Mentil" di Paluzza, e nel pomeriggio, con un percorso abbastanza travagliato ma pieno di sorrisi e di allegria, hanno raggiunto Tolmezzo. La domenica mattina durante la sfilata i giovani hanno scortato i reduci, momenti sempre di grande emozione e di consapevolezza di quanto loro hanno fatto per noi. Si può solo onorarli per avere lasciato in eredità i veri valori alpini e tenere vivo il loro ricordo tramandando alle giovani generazioni il vero spirito alpino, la storia delle nostre montagne, i cento anni della nostra amata Associazione, restando fedeli a quella scritta, a quel "Per non dimenticare" inciso sulla Colonna Mozza dell'Ortigara.



Anche fra i giovani alpini il selfie va alla grande.

Alpini sulla Piazza Rossa a Mosca

Quello che mai ti aspetteresti di trovare nella Piazza Rossa a Mosca: un grande manifesto con un bell'alpino (sì, un alpino in divisa) che suona la tromba. Vero che la grande piazza non ha più nulla dell'austero ambiente dei tempi sovietici, dedicato alle grandi parate militari. Adesso mette in mostra il consumismo più sfrenato, con frotte di turisti fra le casette tipo mercatino di Natale, che nascondono alla vista il venerato mausoleo di Lenin, e i negozi del lusso.

Al centro della piazza hanno innalzato un'enorme altissima gradinata, con un'ampia platea, che spiega il manifesto con gli alpini. Si è svolto infatti a fine agosto lo Spasskaya Tower, rassegna di bande militari di tutto il mondo, alla quale sono stati invitati anche le penne nere. Per l'esattezza la Fanfara dei congedati della Tridentina. Un invito che ha preso le mosse dall'inaugurazione del Ponte dell'amicizia a Nokolajewka e da contatti con l'Ana nazionale, rappresentata per l'occasione a Mosca dal vice presidente nazionale Mauro Buttigliero e dal consigliere Renato Romano.

Gli alpini diretti da Donato Tempesta si sono presentati sull'enorme palco nella loro sobria divisa con bel cappello in testa, hanno suonato e fatto caroselli. Hanno aperto



e chiuso la loro esecuzione con l'Inno degli alpini ed eseguito inoltre Jesus Christ Superstar, Military escort, Nessun dorma e Schloss Leuchtenburg. Si sono esibiti anche in alcuni punti caratteristici della capitale russa, compresi i Magazzini Gum, costruiti dallo Zar a fine '800 e diventati un'enorme parata di griffe.



L'alzabandiera a Montegaldina. (foto Cusinato)

Anche la Sezione di Vicenza ha partecipato ai festeggiamenti per il centenario della costituzione dell'Ana

Da un secolo al servizio degli altri

E sono 100! Il primo secolo di vita dell'Associazione nazionale alpini, nata dalle ceneri della prima guerra mondiale, passata attraverso la seconda guerra mondiale, il disastro del Vajont, i terremoti e le alluvioni, solo per citare alcuni dei teatri di intervento dell'Ana, arrivando fino ai giorni nostri, sempre impegnata, sempre "zaino in spalla", tra la gente per la gente, al servizio gratuito del prossimo.

L'8 luglio 1919 nasceva ufficialmente, a Milano, l'ANA e l'8 luglio 2019 la Sezione di Vicenza ha voluto ricordare i cent'anni di glorioso servizio effettuando presso i gruppi la cerimonia dell'alzabandiera, la breve lettura della storia Ana ed il messaggio di commemorazione inviato dal presidente Luciano Cherobin. "Penso alla fortuna che mi è stata riservata - scrive tra l'altro Cherobin - di far parte della grande famiglia degli alpini; mi ha permesso di elevare il mio pensiero, di stringere mani portatrici di solidarietà e amore verso la propria gente, di vivere nella consapevolezza che le difficoltà quotidiane assumono un valore relativo rispetto agli immensi sacrifici di chi si è trovato a combattere e ha onorato il proprio giuramento fino all'ultimo respiro, permettendo a noi di vivere oggi in pace e in democrazia".

Già dalla sua costituzione, l'Ana spiccò tra tutte le associazioni combattentistiche e d'arma quale portatrice e custode dei valori a noi sacri: patria, bandiera, memoria, senso del dovere, responsabilità, rispetto, onestà, amicizia e solidarietà non sono solo parole ma fatti.

Il gruppo di Montegaldina non manca mai a questi appelli



Un momento della cerimonia ad Asigliano.

e con l'impegno che lo contraddistingue ha accolto l'invito di Cherobin: parole sgorgate dal cuore quelle pronunciate dal consigliere sezione Amedeo Nardin, particolarmente emozionata al suo primo impegno pubblico post nomina e dal sindaco Andrea Nardin, non a caso, alpino: "senso del dovere, attaccamento alle tradizioni, orgoglio degli emblemi che lo caratterizzano, spirito di Corpo, solidarietà tra commilitoni e la continuità di questi valori anche da congedati. Questi siamo e bisogna ogni tanto ricordarlo a tutti gli alpini, soprattutto a quelli che credono di esserlo."

A Nanto domenica 7 è stata celebrata una messa e deposta una corona al monumento ai Caduti. Conclusione con il rancio alpino. Alla sera dell'8 luglio si è svolto l'alzabandiera al monumento agli alpini andati avanti. Cerimonie analoghe si sono svolte ad Asigliano, Castegnero e Villaganzerla.

La zona Astico Brenta ha celebrato il centenario della fondazione Ana il 16 marzo presso il gruppo alpini di Montecchio Precalcino. Erano presenti tutti gli otto gruppi e il Vessillo sezione, scortato dal capo zona Natalino Guazzo. La cerimonia si è svolta con la celebrazione della messa nella chiesa di Montecchio, è stata recitata la preghiera dell'Alpino in chiesa, la prima volta con questo parroco. Quindi al monumento ai Caduti è stata deposta una corona d'alloro e il capo zona ha concluso con il discorso di circostanza. Molto buona la partecipazione. Per la sera dell'8 luglio il capozona ha raccomandato a tutti i gruppi di ritrovarsi, ognuno nella propria sede, per leggere la lettera del presidente sezione e fare una bicchierata in compagnia.

Tre giorni sull'Ortigara per i Giovani alpini tra servizio e memoria

Il Coordinamento Giovani del 3° Rgpt, con il supporto della Sezione Ana di Marostica, ha organizzato a fine luglio il "Pellegrinaggio giovani alpini" sull' Ortigara. Tre giorni in cui, con il Gruppo Alpini di Villa di Molvena, è stato gestito il rifugio Cecchin, punto di appoggio per i partecipanti e si è lavorato nella pulizia delle trincee e dei sentieri. Un servizio duro ma estremamente importante e ricco di soddisfazioni.

Purtroppo il maltempo nella giornata conclusiva ha impedito ai giovani alpini di raggiungere la Colonna Mozza, ma non li ha fermati nella salita al Monte Lozze, accompagnati dal consigliere nazionale Roberto Genero, che ha fatto un preciso ed entusiasmante inquadramento storico/topografico della zona. Alla Madonnina una semplice e particolarmente sentita cerimonia, alla presenza del presidente della Sezione di Marostica Giovanni Sbalchiero e della coordinatrice giovani del 3° Rgpt Giulia Ossato, ha rimarcato ancora una volta i valori mai dimenticati dagli alpini e che ancora sono forti nei loro cuori.

Il rientro al rifugio Cecchin ha poi regalato un ulteriore momento di emozione, quando è stato scoperto un manufatto realizzato col legno di una trave del Ponte degli Alpini di Bassano da Diego Cuccarollo del Gruppo di Pianezze; su di esso trova spazio la scritta in ferro "Terra Sacra agli Alpini" a ricordare il sacrificio compiuto dalle

penne nere sull'Altopiano. L'opera verrà presto collocata nei pressi del rifugio a perenne memoria del valore degli Alpini. Il rancio preparato dagli alpini di Villa di Molvena ha poi ulteriormente contribuito ad affiatte i presenti, rendendo ancora più magico il weekend.

Tre giorni molto importanti carichi di valori, di ricordo, di condivisione di momenti in cui ha contato lo stare insieme, l'aiutarsi, giorni in cui i giovani hanno saputo tener vivo quel "Per non dimenticare" inciso sulla Colonna Mozza e tenere vivi quei valori fondanti che 100 anni fa hanno spinto quei reduci a ritrovarsi e far nascere l'Ana, che in un secolo di coraggioso impegno ha scritto pagine di storia, di solidarietà e di valori.

G.O.



In un anfratto al riparo dalla pioggia per ascoltare la storia dell'Ortigara.

Manovre sulle Tre Cime seguite con ammirazione

Alpini dei Gruppi di Caldogno, Dueville e Castelnovo hanno seguito ammirati la simulazione di intervento militare delle Truppe alpine in "ambiente montano ostile", che ha lasciato il consueto scenario delle Tofane per spostarsi alle Tre Cime di Lavaredo. Protagonisti gli alpini della Taurinense, subentrati a quelli del Settimo, impegnati in un'azione di sicurezza. In uno scenario mozzafiato gli spettatori hanno ammirato la sincronia degli interventi che, supportati dall'appoggio aereo e dalle truppe elitransportate, si alternavano sui fianchi ed i pianori delle Dolomiti. Un'esperienza che si ripete negli anni, ma che per chi ha fatto la naja nelle Truppe alpine resta un motivo di grande orgoglio, nel vedere la preparazione e la bravura dei ragazzi dei reparti alpini, in sinergia con l'aviazione.

R.S.



Il presidente Cherobin fa il punto sulla controversia fra il Comune e il Gruppo Alpini di Monteviale. E se non si troverà una soluzione amichevole...

Faremo la sede in un altro paese

Rispondo ad una campagna mediatica senza limiti del sindaco di Monteviale, anche facendo violenza al mio stile e a quello degli alpini che prevede poche parole e tanti fatti. Prima di tutto, il mio pensiero va agli alpini che sono andati avanti, che nel 1994 avevano terminato la costruzione della sede, e che credo si stiano rivoltando nella tomba. Non dimentico Severino Grigolato, Bruno Altissimo, Cosmino Zancan, Ridetto Ferrarin, Ottorino Spaliviero, Dante Limongi, Bruno Vidale, Adelino Bellin, Flavio Golin e infine, non per ultimo, Augusto Toldo che ho conosciuto come consigliere sezionale e del quale serbo uno straordinario ricordo. La sede è anche il loro monumento, e la loro memoria va rispettata per quanto hanno dato alla comunità: non solo una sede alpina. Con gli altri soci, ancora viventi, hanno contribuito alla costruzione della sede con ben 4168 ore di cantiere, oltre a quelle dedicate al taglio della legna che, per 12 anni, è servito per costituire il fondo cassa necessario a far fronte alle spese, tutte a carico degli alpini, ovviamente. Per tale motivo l'allora amministrazione comunale aveva concesso per ben 50 anni la gestione e l'uso della sede agli alpini, a fronte di una spesa da loro sostenuta e quantificata nel 1994 in circa 80 milioni di lire. Poi la sede ha subito un incendio nel 2015. Di conseguenza è stata risistemata all'interno dal Gruppo Alpini di Monteviale, anche con il contributo della Sezione Alpini di Vicenza e di gruppi fuori provincia, e sistemata all'esterno, leggermente ampliata, ricomposta nelle superfetazioni esistenti e messa ovviamente a norma dall'amministrazione comunale soprattutto con i soldi dell'assicurazione, che sono stati erogati esclusivamente perché la sede c'era per merito degli alpini! Sarebbe importante conoscere quanto ha effettivamente sborsato il Comune di Monteviale al netto di quanto erogato dall'assicurazione. Tutti noi Alpini ci chiediamo a chi, se non al Gruppo Alpini di Monteviale, il 18 novembre 2017 è stata riconsegnata la sede, con una grande cerimonia alla presenza di autorità, allorché, dopo il ripristino, si rese nuovamente agibile. Una sede che è stata anche arredata dagli alpini tranne, mi dicono, il frigorifero del sindaco. A seguito delle deliberazioni della presente amministrazione comunale, gli alpini di Monteviale si sono affidati alla giustizia perché dica loro se, dopo oltre 20 anni di pacifica gestione, senza alcuna contestazione da parte delle amministrazioni precedenti, le carte sono a posto o meno, sicuri della serietà di chi amministra il bene pubblico. Risultato: gli alpini di Monteviale si sentono vittime dell'attuale amministrazione che, a fronte di un ipotetico vuoto amministrativo, non si è comportata come ci saremmo tutti aspettati, colmandolo



L'inaugurazione della sede del Gruppo Alpini di Monteviale nel 1994.

nel rispetto di quanto già pattuito ma, con atti unilaterali mai preannunciati e condivisi con gli alpini, ha sovvertito quanto era già ben chiaro, pacifico da tempo e tranquillamente confermabile nel rispetto e nella continuità dei precedenti documenti ufficiali.

Desidero far osservare che una sede alpina non è un fabbricato come una palestra, un teatro, una sala riunioni o una baracca comunale, ma è lo scrigno dove il Gruppo Alpini conserva la propria storia, quella della Patria e di coloro che sono caduti per essa. Tutti i segni di

queste testimonianze sono appesi alle pareti come monito e insegnamento per chi vi entra. Ecco perché gli alpini difendono strenuamente un edificio che non è costituito di soli muri e travi ma, soprattutto, è impregnato di Valori. Di conseguenza ciò che si intende organizzare all'interno della sede alpina deve essere rispettoso di quanto gelosamente conservato e concordato con gli alpini. Pertanto è stato pretestuoso approvare delibere che trattassero la sede alpina alla stregua di un qualsiasi altro edificio comunale.

La posizione della Sezione di Vicenza, del suo Consiglio Sezionale recentemente riunito, che mi ha dato mandato per tale comunicazione, è totalmente di appoggio al Gruppo Alpini di Monteviale, appoggio espresso nella riunione dei Capigruppo di Tonezza il 25 novembre 2018 e nell'assemblea sezionale di Agugliaro il 10 marzo 2019: per cui 134 gruppi e oltre 18 mila alpini sono con gli alpini di Monteviale.

Nello stesso tempo, soprattutto per chiudere al più presto la vicenda, senza entrare nel procedimento legale che, giustamente, sta proseguendo per accertare definitivamente la validità dei documenti, la Sezione di Vicenza non è stata ferma, ma ha cercato più volte la via della conciliazione in periodi non sospetti.

La prima volta mi sono recato nella sede del Comune di Monteviale per incontrare il sindaco il 10 ottobre 2018 e, dopo aver chiesto concretezza nelle sue proposte, mi ha comunicato che non intendeva utilizzare, per gli scopi deliberati dalla sua amministrazione, tutta la sede ma, una parte sarebbe comunque stata riservata agli alpini. Ho chiesto una planimetria, per rendermi conto di che cosa stavamo parlando. Quello che mi è arrivato qualche giorno dopo, precisamente il 15 ottobre, mi ha lasciato basito tanto da non meritare una risposta: nella planimetria, dove ci sono la stanza principale, la cucina, i servizi igienici e lo spogliatoio, verrebbe riservato agli alpini un magazzino cieco ed un ripostiglio di 9,5 metri quadrati. Lì si vorrebbe rinchiudere un gruppo di oltre 100 soci, che ora sono aumentati sino a 123! I problemi non si risolvono rilasciando

interviste agli organi di stampa, ma sedendosi attorno ad un tavolo con buone e costruttive intenzioni. Molte volte non è importante il risultato, ancorché sia una vittoria, ma il percorso che si fa. Finora questo percorso è stato imbarazzante, al punto da dividere la comunità di Monteviale e creare un clima di sfiducia, nonostante le mie richieste di tenere bassi i toni. Non solo, ma mettendo anche alpini e amministrazione su fronti opposti, cosa mai successa, che non fa parte della nostra storia e della storia del nostro territorio. Il secondo tentativo non ha avuto esito migliore del primo. In data 4 marzo 2019 alle 16, dopo una serie di incontri, un nostro consigliere di Giunta, da me incaricato, ha consegnato al dirigente comunale una proposta di convenzione su bozza precedentemente stilata dall'amministrazione comunale. Nessuna risposta.

Per tale motivo è stato inviato, il 17 aprile 2019, un documento via P.E.C., al Comune di Monteviale, dall'avvocato del Gruppo Alpini di Monteviale, dando anche la disponibilità ad un incontro. Stiamo ancora aspettando una risposta costruttiva, che dimostri concreta disponibilità a quest'ultima nostra proposta. Se non arriverà, saremo costretti a prendere, assieme al Gruppo Alpini di Monteviale, delle decisioni dolorose che porranno fine definitivamente ad una penosa diatriba alimentata mediaticamente al punto tale da rendere sempre più difficile ogni tentativo di ricomposizione.

Non ci chineremo ad accordi umilianti e non permetteremo che gli alpini di Monteviale patiscano ulteriori umiliazioni, arrivate al punto tale da subire due denunce penali a carico dell'allora capogruppo e del responsabile della cucina, le quali, se non fosse per la gravità delle conseguenze, potremmo considerarle del tutto ridicole. Sono persone semplici, di rara modestia e grande generosità: non meritavano questo!

Ecco perché prenderemo in seria considerazione la possibilità di costruire una nuova sede per il Gruppo Alpini di Monteviale, con tutto l'appoggio della Sezione e al di fuori dal territorio comunale, perciò dalla giurisdizione del sindaco di Monteviale. Sarà il primo caso in Italia e nel mondo di alpini obbligati ad abbandonare la baita da loro costruita con tanto amore, spirito di servizio e sacrificio. Comunque, qualsiasi cosa succederà, garantisco che non mancherà mai il sostegno e la laboriosa attività del Gruppo Alpini a favore della comunità di Monteviale e delle sue associazioni.

E, dopo aver precisato quanto sopra, confermo ancora una volta la disponibilità a risolvere la questione in modo amichevole, nel rispetto delle istituzioni, ma anche della storia e della comunità che, non va dimenticato, è costituita anche dagli alpini e dalle loro famiglie.

Luciano Cherobin

Le Penne Rosa crescono nonostante i denigratori

Piano piano le Penne Rosa della nostra Sezione si fanno conoscere sempre di più, sia nel territorio sezionale che in tutta l'Associazione nazionale alpini, organizzando eventi culturali e sociali, incontrando le famiglie del 7° Alpini di Belluno e sfilando in coda alla Sezione nei principali eventi associazionistici, come previsto dal regolamento nazionale per gli "Amici degli Alpini".

La loro presenza, la grazia tipicamente femminile nell'incedere marziale durante le sfilate, il colore della loro maglia, il copricapo, che per Sara, Giulia e Sabrina (che hanno all'attivo ben due anni di servizio militare volontario) è il cappello alpino, mentre per le altre è il regolamentare "norvegese", suscitano un incredibile e caotico mix di curiosità, ammirazione, rispetto, biasimo (che a volte sconfinava in puro disprezzo) e indifferenza da parte di chi le incontra.

Durante la sfilata all'adunata nazionale a Milano, la prima uscita ufficiale "nazionale" e durante i raduni triveneto di Chiampo e Tolmezzo, la folla, composta da alpini e non, si è divisa tra chi le applaudiva, ammirava e incoraggiava e chi invece le denigrava, questi ultimi sempre più in minoranza. Ma la cosa che più sorprende è l'infamia arrivata via social (facebook, instagram ecc.) da parte dei cosiddetti "alpin-leoni da tastiera", uomini e donne (sì, ci sono anche donne - sigh) che a faccia a faccia non hanno il coraggio neppure di guardarle negli occhi, per porre delle domande conoscitive o delle critiche costruttive, ma che dietro ad una tastiera tirano fuori il peggio di sé. C'è chi le critica perché "non sono alpine" -

secondo loro - o perché l'Ana ha "permesso l'ingresso degli aggregati" anziché mantenere la "razza pura" di chi ha fatto la naia nelle Truppe Alpine, o ancora per "il colore ridicolo della maglia", solo per citare le argomentazioni, se così vogliamo chiamarle, più eclatanti, fatte magari da chi all'Ana non dà nemmeno un'ora del proprio tempo o addirittura non è iscritto.

Peccato che con queste bassezze viene sminuito l'impegno anche di chi si spende quotidianamente per la protezione civile, nelle squadre sanitarie e nella vita dei gruppi. Insomma, le nostre donne ne hanno viste e sentite di ogni colore, ma in barba a tutto e a tutti, continuano la loro opera instancabile per la promozione dello spirito alpino, quello vero, fatto di amore verso il prossimo e spirito di servizio, nel ricordo di chi "è andato avanti", nel tentativo di creare un mondo migliore alle generazioni future: un mondo dove non ci saranno più gli alpini come siamo abituati a conoscerli, dato che il nuovo esercito professionista non è quel bacino di iscrizione all'Ana che si vorrebbe, ma dove i valori degli alpini continueranno a vivere, nonostante l'autolesionismo di quelli che, elevandosi superiori sugli altri e incensandosi per aver fatto, volenti o nolenti il servizio militare obbligatorio, non fanno altro che marchiare il buon nome degli Alpini, dei loro Amici e dell'Ana con l'onta del disprezzo verso chi non la pensa o non è come loro.

Care Penne Rosa, "non vi curar di lór, ma guardate e passate".

Monica Cusinato

Avviato il progetto “Adotta un albero” a favore delle zone dell’Altopiano devastate dalla tempesta Vaia. Coinvolte le scuole

Coldiretti e alpini al lavoro per far rinascere la montagna

Nella sede del Gruppo Alpini di Nanto l’11 giugno si è tenuta una riunione con i responsabili della Coldiretti di Vicenza, il presidente della Sezione Cherobin e alcuni componenti del Cds. Tema della serata era avviare una collaborazione tra le due associazioni con il progetto “Adottaunalbero”. La Coldiretti ha lanciato lo spot, ma intende farsi parte attiva di un’iniziativa che si propone di far rivivere le montagne vicentine, dall’Altopiano di Asiago ad Enego. Un impegno possibile solo grazie ad una task force di esperti e soggetti che hanno un forte interesse a riportare il territorio alla situazione pre-esistente al disastro del 29 ottobre. Capitanate da Coldiretti, in collaborazione con la Regione, al tavolo siederanno la Sezione Ana di Vicenza e la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

“Un team strategico – commenta il presidente di Coldiretti Vicenza, Martino Cerantola – per mettere in campo competenze ed esperienze indispensabili per agire concretamente e realizzare la riforestazione delle aree colpite dalla furia del vento e dall’alluvione. Prima di tutto al nostro fianco avremo i sindaci, quindi la Comunità montana e gli alpini, con i quali condividiamo grandi valori. L’attività si andrà a sviluppare per gradi e su più fronti, con diversi protagonisti, ma con un unico obiettivo: la sensibilizzazione per il nostro patrimonio boschivo. Un progetto, quindi, dal forte valore sociale, culturale ed economico”.

“Sul versante della comunicazione – prosegue Cerantola – verrà attuata una campagna informativa e di sensibilizzazione importante. Anzitutto è stata realizzata la pagina Facebook Adottaunalbero, strumento indispensabile per avere traccia dello stato di avanzamento del progetto. Al fine di sensibilizzare gli studenti, inoltre, verrà realiz-

zato un video, nelle zone più colpite di Enego ed Asiago”.

Grazie all’intervento degli alpini gli studenti visiteranno queste aree e realizzeranno nelle scuole laboratori, elaborati ed altre attività. Le scuole e i gruppi che si saranno attivati nella raccolta fondi verranno invitati ad una festa degli alberi in cui si andranno a piantare gli alberi e ad “individuare i lotti donati”. Tutto ciò farà parte di un progetto di educazione civica e di rispetto dell’ambiente, ma servirà anche per incentivare la raccolta fondi, indispensabile per l’acquisto delle piante necessarie alla riforestazione dei territori colpiti dal disastro.

Progetto Scuole: con la collaborazione della Regione, verrà lanciata un’attività di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali, valore e difesa del bosco e raccolta fondi rivolta a tutte le scuole, per la quale è stato attivato un conto corrente “Adottaunalbero” della Coldiretti, Iban IT 60 R 03069 11886 100000000169. Il video, realizzato nelle zone maggiormente colpite dal disastro, sarà messo a disposizione su un canale Youtube e le scuole potranno ricevere il supporto dalla Sezione Alpini per l’attività didattica. Il compito dell’Ana Vicenza, per ora, è di entrare con la Coldiretti nel mondo della scuola. Diffondendo la cultura alpina ed i suoi valori, dallo “spirito di corpo” in guerra alla solidarietà in pace verso chi è più debole o in difficoltà.

Inoltre incentivare la conoscenza della montagna e dell’ambiente alpino locale con particolare riferimento ai percorsi storici della Grande Guerra nei territori vicentini.

I capigruppo dovranno divulgare questa iniziativa contattando le scuole del proprio paese per organizzare gli incontri.

Mirco Bisognin

Renzo Carollo presidente del Gruppo sportivo alpini

Nella sede del Gruppo Alpini San Bortolo a Vicenza si è svolta l’assemblea dei soci del Gruppo Sportivo Alpini per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2019 - 21. Erano presenti 10 soci, con due deleghe, su 141 aventi diritto; presidente dell’assemblea è stato nominato Francesco Zanutto, segretaria scrutatrice Pulcheria Tonello.

Al termine della votazione il nuovo consiglio risulta formato dal presidente Renzo Carollo e dai consiglieri Carlo Cecchetto, Olfeo Dal Lago, Umberto Impalmi, Amedeo Nardin, Ampelio Pillan, Siro Pillan, Marco Rodella, Giovanni Rossi, Mirco Scremin, Pulcheria Tonello e Francesco Zanutto.

Protezione civile del Terzo raggruppamento impegnata in Agordino, a Feltre e sull'Altopiano di Asiago

Gli alpini sono tornati sulla montagna ferita



All'arrivo della bella stagione gli alpini sono tornati sulla montagna veneta devastata dalla tempesta Vaia, per continuare il lavoro intrapreso all'indomani di quel terribile 29 ottobre. Un migliaio di uomini, delle squadre del Terzo Raggruppamento si sono impegnati a turno per sistemare strade silvo pastorali e sentieri: dal Trentino è arrivata la cucina da campo, i friulani hanno curato le reti radio ed altri servizi, i veneti hanno fatto il grosso del lavoro.

L'intervento della Protezione civile alpina, subito avviato, era stato sospeso all'arrivo della neve. In primavera sono state chieste le autorizzazioni alla Regione e sono stati concordati con i comuni gli interventi, da Rivamonte ad Arabba. Nelle scuole di Caprile è stato allestito il campo base e da fine maggio a tutto giugno sono stati avviati 120 cantieri. Scopo degli alpini era aiutare l'economia della montagna e così sono state messe a posto strade e piste di accesso alle malghe, per poter portare il bestiame all'alpeggio. Altro fronte quello dei sentieri finiti sotto i tronchi divelti dalla tempesta.



Un lavoro molto importante per il turismo di montagna, come hanno dimostrato i diversi interventi del soccorso alpino effettuati quest'estate per liberare escursionisti rimasti bloccati in mezzo al groviglio di tronchi e rami. Un intervento particolare è stato fatto nel lago di Alleghe, per cercare di liberarlo da tronchi e ramaglie; qui ha lavorato la squadra di salvamento fluviale di Motta di Livenza, con un rinforzo arrivato dall'Emilia.

In marzo i volontari hanno lavorato di nuovo a Feltre nell'area del Palaghiaccio devastata dall'uragano ed hanno ripulito e messo in sicurezza l'area circostante il complesso. Hanno lavorato sodo 12 volontari di Arcugnano, Barbarano, Chiampo e della logistica.

Non è stato dimenticato neanche l'Altopiano di Asiago. Il 6 luglio tre squadre della Protezione civile sezionale di Vicenza hanno sistemato a Roana un'area dissestata dalla tempesta. Il 13 e 14 luglio sul Pasubio si è svolta un'esercitazione promossa dalla Provincia di Vicenza, nella quale gli alpini hanno lavorato con i volontari di altre organizzazioni. Un lavoro specialistico che si è affiancato al consueto intervento di manutenzione degli alpini della Val Leogra.

Istituito il premio "Alpino dell'anno"

La Sezione di Vicenza "Monte Pasubio" istituisce a decorrere dall'anno 2019 il premio sezionale "Alpino dell'anno" quale riconoscimento annuale concesso ad un socio alpino della Sezione che nel corso dell'anno si sia particolarmente distinto nello svolgimento delle attività associative. Ove per attività associative si intendono tutte quelle che rientrano nei programmi dei vari livelli, ovvero, a titolo esemplificativo: diffusione della cultura alpina, protezione civile, attività sportive, attività storiche, culturali e di ricerca attinenti il mondo alpino.

Il regolamento del premio, predisposto dalla Commissione cultura presieduta da Alberto Pieropan, è stato presentato al Consiglio direttivo sezionale nella seduta del 22 luglio 2019 e dal medesimo approvato all'unanimità. Copia del regolamento è stata trasmessa a tutti capigruppo ed è consultabile sul sito internet sezionale.

A San Gottardo si è svolta l'ottava edizione del campo scuola
"Anch'io sono la protezione civile"

Giovani, il bello di lavorare assieme

Il campo scuola "Anch'io sono la protezione civile" dedicato ai giovani dai 10 ai 16 anni e organizzato dal Dipartimento della protezione civile nazionale, in collaborazione con le regioni e le organizzazioni di volontariato, è arrivato alla dodicesima edizione e si è svolto in circa 300 località. Per la Protezione civile alpina di Vicenza è il numero otto e anche quest'anno si è tenuto nel già collaudato centro comunale e sede del Gruppo Alpini a San Gottardo, in comune di Zovencedo, dal 15 al 22 giugno con la partecipazione di 21 ragazzi e ragazze.

Le "gatte da pelare" che questi aspiranti adulti potevano creare non hanno scalfito in alcun modo gli istruttori Marco Traforetti e Roberto Torresendi che, grazie all'esperienza dei tanti campi passati, hanno saputo destreggiarsi in mezzo ai giovani e grazie alla collaborazione di enti e altre realtà del Vicentino sono riusciti ad oliare questo meccanismo fino a farlo funzionare nel giusto verso, ossia far capire ai giovani che solo la determinazione e il gioco di squadra sono le vere carte vincenti in una società singolaristica, dominata dalla mancanza di dialogo e da una tecnologia ubriacante e distruttiva per la mente. La solidarietà e la collaborazione, obiettivi primari del campo scuola, si sono sviluppate fra le varie squadre, fino ad arrivare alla piena collaborazione e sinergia, creando unità determinate e impegnate in gare di sana competitività.

Molti i temi trattati, grazie alla collaborazione di guardia di finanza, carabinieri, esercito, Rugby Vicenza, carabinieri forestali, donatori di sangue, del meteorologo Marco Rabito, dei vigili del fuoco. Hanno tenuto lezione le squadre specialistiche della Pc alpina: cinofila, alpinistica, antincendio

boschivo, trasmissioni, sanitaria e logistica. La competenza della segreteria gestita da Alessia Lotti e la costante presenza del coordinatore della PC alpina Francesco Antoniazzi hanno permesso, nonostante le difficoltà di connessione in rete, di rendere efficiente e aggiornata tutta l'attività svolta. Notevole anche il contributo dei "veterani" dei campi precedenti che puntualmente vengono a portare alle nuove "reclute" la loro esperienza e contribuire pure con la loro collaborazione.

"Anch'io sono la protezione civile" è diventato ormai un appuntamento sociale importante, al punto tale da essere visitato da ospiti di riguardo che vengono a manifestare la loro solidarietà ai giovani e a gratificare i volontari di PC per il loro lavoro costruttivo ed educativo. Citiamo il prefetto Pietro Signorello, il sindaco di Zovencedo Stefania Marchesini, il comandante la stazione CC di Barbarano Eugenio Trevisan, oramai veterano del campo, la vicepresidente dell'istituto "Montagna" di Vicenza Maria Cristina Menichetti, l'assessore provinciale per la protezione civile Massimiliano Dandrea, il presidente della Sezione Luciano Cherobin con il segretario Lino Marchiori, il coordinatore della PC alpina di Valdagno Giuseppe Bertoldi, la fugace presenza di Filippo Casari, vice responsabile nazionale dei campi scuola Ana e molti gruppi alpini della zona Berici settentrionali che con i loro gagliardetti si sono aggregati alla cerimonia dell'alzabandiera durante l'apertura ufficiale del campo, sancendo così l'appartenenza di "anch'io sono la protezione civile" alla grande famiglia dell'Ana. Positivo il giudizio di alcuni osservatori del dipartimento di protezione civile nazionale.

Radames Saccozza

Zona Alta Val Liona, Eagles 2019

È iniziato con l'alzabandiera e lo squillo di tromba il campo scuola alpino "Eagles 2019", che ha permesso ai bambini di quinta delle scuole della Zona Alta Val Liona di vivere per tre giorni da "piccoli alpini" al campo allestito dalle penne nere nella sede del Gruppo Alpini di Zovencedo/San Gottardo. Il progetto è stato sviluppato dai Gruppi della Zona Alta Val Liona, seguito direttamente dagli alpini e dalle associazioni invitate a svolgere il programma stabilito. Venerdì 31 maggio, alle 14:45, è iniziata l'accoglienza dei bambini al campo allestito con tende e posti letto adeguati. I piccoli partecipanti sono stati suddivisi in plotoni e, dopo il rito dell'alzabandiera, sono state comunicate le regole del campo, con i vari momenti delle giornate, scanditi dal suono della tromba. I 32 partecipanti sono entrati subito nel cuore delle attività delle "pennine nere" tramite l'addestramento de-

gli istruttori. Alla base dell'avventura, come sempre, il piacere di stare insieme, fare squadra e imparare a rispettare e apprezzare le regole.

Domenica 2 giugno al pranzo comunitario, con la presenza dei genitori e delle autorità, si sono tenuti i discorsi di saluto e di ringraziamento.

"Siamo orgogliosi di aver progettato questa iniziativa, l'unica nella Sezione Alpini di Vicenza, iniziata nel 201, da un'idea dei capi guppo" ha dichiarato a nome della Zona Mirco Bisognin. "È un'esperienza che dà ai partecipanti diritti ma anche doveri. Crediamo in questo progetto perché vogliamo divulgare la cultura alpina ed i suoi valori, dallo "spirito di corpo" alla solidarietà, alla cooperazione e all'impegno civico".

M. B.

Sicurezza e qualità C€



dal 1975... il serramento per la vita

...serramenti di qualità
benessere da abitare...

**SERRAMENTI DI NOSTRA PRODUZIONE CERTIFICATI A MARCHIATURA C€
ALLUMINIO/LEGNO • ALLUMINIO TAGLIO TERMICO • PVC**

2019 approfitta della detrazione fiscale fino al 50%

Meledo di Sarego (VI) • Via Graone di Sopra, 8 • tel 0444 820906 • fax 0444 821556

www.panarottoserramenti.com - info@panarottoserramenti.com

Sì della Camera alla Giornata della memoria alpina

La Camera dei Deputati ha approvato, a larghissima maggioranza, la proposta di legge 622, composta da cinque articoli, che prevede l'istituzione della "Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino", individuandola nella data del 26 gennaio di ogni anno. Per diventare legge deve ora essere approvata anche dal Senato.

Nel corso dell'esame in sede referente è stato aggiunto, all'art. 4, un nuovo comma, relativo al coinvolgimento dell'Associazione Nazionale Alpini. Scopo del provvedimento è di tenere vivo il ricordo della battaglia di Nikolajewka, combattuta dagli alpini il 26 gennaio del 1943 e di tramandare alle nuove generazioni "i valori che incarnano gli alpini nella difesa della

sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato". In tale giornata (art. 2) si potranno organizzare cerimonie, eventi, incontri, conferenze storiche e mostre fotografiche, nonché testimonianze sull'importanza della sovranità nazionale, delle identità culturali e storiche, della tradizione e dei valori etici di solidarietà e di partecipazione civile che incarna il Corpo degli Alpini. La giornata (art. 3) non è considerata solennità festiva. La legge attribuisce al ministero dell'Istruzione (art. 4) il compito di stabilire le direttive per il coinvolgimento di tutte le scuole nella promozione delle iniziative.

A.M.

**"Note risorgimentali" sul colle di Monte Berico
per un'eroica pagina della storia di Vicenza**

Un concerto a Vicenza ha ricordato il X Giugno

Il X Giugno 1848 è una data molto significativa per la città di Vicenza, in quanto partecipò attivamente a quella ondata rivoluzionaria che coinvolse l'intera Europa. Dopo 51 anni di dominazione straniera, Vicenza sentì di avere il diritto di una propria autodeterminazione nell'ideale di una nuova Nazione: l'Italia, tant'è che poi, per il ricevimento della prima medaglia d'oro al valor militare conferitole in Piazza dei Signori il 19 ottobre 1866 da Re Vittorio Emanuele II, Vicenza non scelse un gonfalone, ma la bandiera d'Italia.

Nell'anniversario di quella battaglia e della sconfitta dei vicentini (11 mila 275 opposti a 30 mila austriaci bene equipaggiati) la Sezione Ana Monte Pasubio, in collaborazione con il Comune di Vicenza e il Museo del Risorgimento e della Resistenza di Vicenza, ha voluto ricordare quei fatti e onorare i protagonisti la sera del 9 giugno con un concerto "Note Risorgimentali", giunto alla quinta edizione, con l'ormai tradizionale Orchestra di fiati Provincia di Vicenza, diretta dal maestro Andrea Loss. La musica scelta, la magnifica cornice di Villa

Guiccioli ed il suo parco sito sul colle Ambellicopoli, testimoni storici di quel fatto d'arme, hanno racchiuso un unicum emozionale del X Giugno 1848.

Tanto impegno al fine di far conoscere la storia di Vicenza ai Vicentini. Purtroppo l'iniziativa, anche quest'anno, non ha avuto un adeguato supporto da parte dell'Istituzione locale, completamente assente alla serata concertistica (salvo colui che ha rappresentato il sindaco); assente pure il paron de casa del Museo del Risorgimento. Limitato pure l'evento celebrativo del giorno successivo a Palazzo Trissino a pochi intimi. L'evento celebrativo è stato pure ricordato con una messa al santuario di Monte Berico - presenti gli alpini - con deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti (l'Angelo della libertà dello scultore Antonio Tantardini) nel Piazzale della Vittoria, in un contesto di sporcizia e degrado, con il Tricolore del pennone sfilacciato, non sostituito, per l'occasione con la bandiera di Vicenza.

A.M.

A Ligonchio sull'Appennino

Il consigliere regionale Enzo Simonelli ha rappresentato la Sezione di Vicenza a Ligonchio (Reggio Emilia) alla cerimonia che si svolge sul Monte della Croce (monumento ai Caduti della Prima guerra mondiale), dove è collocato un faro visibile da gran parte dell'Appennino tosco - emiliano e che è il monumento ai Caduti del Secondo conflitto mondiale.



Dopo 30 anni spesi per il ricordo dei Caduti e delle vittime civili della guerra

Mario Eichta ha chiuso gli Incontri della pace

Dopo l'Incontro per la pace italo austriaco numero 28, svoltosi in maggio ad Asiago, Mario Eichta ha messo lo zaino a terra: "Dopo lunga e attenta riflessione ho deciso di lasciare, e senza rammarico, la Croce Nera austriaca. Mi auguro che il ricordo di tutti i Caduti e di tutte le vittime civili, come quello dei profughi, degli internati e dei confinati della Grande Guerra possa perdurare nel tempo e che venga trasmesso tramite la testimonianza di persone convinte e di buona volontà anche alle future generazioni".

La missione di Mario Eichta, sottotenente della Cadore, è nata 30 anni fa, tenendo presente il destino del padre Luigi, trentino, cittadino di lingua italiana dell'ex impero austriaco, "ottusamente arrestato dai gendarmi austriaci e internato nei lager". "Anche se l'Austria non si è mai scusata con nessun familiare per quegli arresti assurdi, pensai che fosse tempo di rievocare quei fatti con un unico scopo: che quel passato non venisse mai dimenticato!"

Così nel 1992 al Tonale diede vita agli "Incontri della pace", che continuarono poi in altri luoghi della Grande guerra, soprattutto nei paesi che ospitano cimiteri di guerra.

Vicenza fu coinvolta col Pasubio, il Cimone, Arsiero, Laghi, Posina, Tonezza. Parte degli incontri si sono svolti in Austria, sotto il Leiten nello scorso maggio si sono ritrovate delegazioni di Italia, Austria, Ungheria e Slovenia. Per il suo appassionato lavoro in favore della pace il comm. Eichta ha ricevuto decine di riconoscimenti, onorificenze, diplomi da diverse nazioni. Adesso è arrivato il momento di chiudere. "Voglio dedicare il resto della vita a mia moglie, che spesso ho lasciato sola per i miei numerosi impegni ed ho voluto chiudere gli incontri proprio ad Asiago, per quanto esprime il Sacratio".

C'è anche una vena di delusione nelle sue parole, dopo tanto lavoro. "Non trovo nessuno da anni che accetti di portare avanti da solo tale iniziativa unica in Europa, visto che è attenta anche alle vittime civili. Con i territori del Vicentino ho tanta nostalgia e quando leggo in queste ore i vari messaggi che mi arrivano da sindaci, alpini, fanti e associazioni mi commuovo. Non pensavo di aver fatto tanto e di essere presente così in tanti cuori". Dida per foto Mario Eichta: Mario Eichta sotto la neve all'incontro di Asiago.



Rinnovo direttivi

Castelnovo

Capogruppo Giuseppe Zamberlan
vice Antonio Ceola e Silvio Garbin
segretario Attilio Garbin, *cassiere* Paolo Perin
alfiere Rodolfo Romare
vice alfiere Valentino Cazzola
revisori dei conti Matteo Boscato, Mario Campana, Vittorino Castagna.
Consiglieri Luca Boscato, Sergio Boscato, Andrea Castagna, Dino Conforto, Paolo De Rossi, Rino Filippi, Franco Rizzotto.

Marano

Il nuovo gruppo dirigente votato dagli iscritti, in carica fino al 2022, risulta profondamente rinnovato, anche in considerazione del fatto che alcuni componenti il precedente consiglio, compresi il capo gruppo ed il segre-

tario, hanno preferito non ripresentare la candidatura, favorendo in tal modo il necessario ricambio.

Il nuovo consiglio direttivo risulta così composto.

Capogruppo Ivano Zambon
vice capogruppo vicario Gian Franco Miglioranza
vice capogruppo Claudio Cavedon
segretario Roberto Cavedona
tesoriere Avellino Trecco.

Consiglieri Gaetano Bille, Massimo Cattelan, M. Antonio Marangon, Romano Marchesini, Fabio Mendo, Gianluigi Mendo, Arturo Parise, Franco Totti, Giovanni Totti, Giambattista Valente.

San Pietro Mussolino

Capogruppo Aldo Xompero, che subentra a Sergio Rancan
Vice capogruppo Marco Belluzzo
alfieri Silvio Dalla Barba e Bruno Farinon
segretario Davide Antoniazzi.
Consiglieri Luigi Faedo, Michele Mettifogo, Guido Pellizzari, Damiano Rancan, Eddi Rancan, Gino Rancan, Renato Tibaldo, Giuseppe Trevisan e Giovanni Maria Xompero.
Rappresentante degli aggregati l'amico degli alpini Ottorino Zordan.

“Sote le crode” il giornale della Sezione Ana Cadore, ha dedicato un articolo a Giuseppe Pulivini, alpino di Noventa, intervenuto con mezzi propri e di sua iniziativa per dare una mano ad aiutare dopo i disastri dell’uragano di ottobre. Lo riportiamo integralmente, a firma di Silvano Mina, vice coordinatore della Protezione civile Ana Cadore.

Autunno 2018, siamo nel pieno dell’emergenza meteo. Martedì 6 novembre mi chiama il coordinatore del 3° Raggruppamento Protezione civile Ana dicendomi che un alpino si era reso personalmente disponibile ad intervenire con mezzi d’opera nel nostro settore. Considerate le condizioni in cui ci trovavamo ho acconsentito a fornire il mio contatto. Dopo pochi minuti venivo contattato dall’alpino che mi comunicava la sua disponibilità ad intervenire in zona con camion ed escavatori; non mi sembrava vero, ho chiesto quale fosse il compenso da garantire e lui mi ha detto «no no, io vengo ad aiutare e non voglio niente». Gli ho risposto che andava bene, quando poteva venire da noi e lui: «Subito, parto subito e vengo e vedere cosa c’è da fare». Erano le 12 circa. Alle 15.10 mi chiama e dice «Sono a Santo Stefano di Cadore in piazza della chiesa». Incredibile! Vado a S. Stefano, scendo dall’auto, lo chiamo al telefono e vedo un signore con la barba e un sorriso a 32 denti venirmi incontro.

Mi stringe la mano con l’energia di chi ha voglia di fare. Ci siamo presentati e mi ha detto: «Mi chiamo Giuseppe Pulivini, sono un alpino di Noventa Vicentina ed ho una ditta di trasporti e movimento terra. Sono venuto a vedere i lavori che devo fare qui». Così siamo andati a fare un giro per prendere visione della situazione. «Bene, ho visto cosa c’è da fare, domani vengo su con i mezzi e cominciamo a lavorare».

Mercoledì mattina alle 9 in punto era in piazza a S. Stefano con il cappello alpino in testa, assieme ad un suo collaboratore, Alessandro Cogo, anche lui volontario che ha prestato la sua opera gratuitamente, con un camion e rimorchio con su due escavatori e tutta l’attrezzatura per operare e tanta voglia di fare e di aiutare la nostra gente.

Da quel momento non si è più fermato: ha iniziato con la sistemazione di un’area a Campolongo, dove un tombotto si era ostruito e un rio aveva portato giù una montagna di terra. La solidarietà chiama solidarietà; dovendo provvedere a dare alloggio a Giuseppe e Alessandro ne parlavo con Giuseppe Pomarè Doche di Campolongo, che mi ha detto che sarebbe stato felice di ospitarli a casa sua. Dopo una breve discussione fra i due Giuseppe, dove uno voleva pagare e l’altro li voleva ospiti, si è trovato l’accordo: Giuseppe e Alessandro sono stati ospiti di Giuseppe Doche e della moglie Pie-



rina per tutto il periodo di permanenza. Oltre al primo intervento già descritto, sono stati liberati dal materiale franoso due cortili sempre a Campolongo, una strada a Costalta, la strada dalle Ante a S. Stefano, il rio di Limpera a Casada, la pista da fondo di Padola sopra il canale ed altri interventi simili.

Tutti i giorni Giuseppe mi diceva: «Dai Silvano, trovami lavoro». Ed io, sentite le istituzioni e i Vigili del fuoco che coordinavano le attività, non lo lasciavo senza lavoro. Il sabato Alessandro è tornato a Noventa dalla famiglia ed è stato sostituito da un altro collaboratore di Giuseppe ed anche lui ha prestato la sua opera a titolo gratuito. Domenica sera è tornato Alessandro. Sono stati sette giorni di lavoro intenso svolto con serietà e grande professionalità apprezzato da tutti. Martedì Giuseppe e Alessandro sono dovuti tornare a casa dai loro cari ed agli impegni che avevano lasciato per venire fin quassù. Vederli partire è stato come veder andare via uno di famiglia, ma non si poteva chiedere di più.

Un grande grazie dal più profondo del cuore va all’alpino Giuseppe Pulivini, ad Alessandro Cogo e a Enrico Ferri per quanto hanno fatto per noi tutti e per la nostra terra, non li dimenticheremo. E’ cominciata una grande amicizia nata nell’emergenza, generata dalla solidarietà e cementata dallo spirito alpino.

Ancora grazie, amici!

Silvano Mina

Niente caserma Zannettelli al raduno del Feltre e dell'Agordo

È mancata la tradizionale cerimonia nel cortile della storica caserma Zannettelli, al raduno degli alpini del Btg. Feltre e degli artiglieri del Gruppo Agordo, a causa dell'inagibilità degli spazi dichiarata dal Comune, per i danni provocati dall'uragano Vaia. Così i numerosi "cunici" e "panze lunghe" arrivati a Feltre hanno dovuto accontentarsi di salutarla dall'esterno, mentre sfilavano diretti al vicino piazzale Btg. Alpini Feltre, a Farra, dove è stata celebrata la messa. Il corteo si era mosso dal monumento ai Caduti, in un aspetto inconsueto, quasi desolato per gli abeti che facevano da quinta e che non ci sono più, anch'essi spezzati dall'uragano.

Dopo la messa si è riformato il corteo per la sfilata nelle vie del centro, imbandierate a festa: una moltitudine di penne nere, accompagnate dalle fanfare hanno creato un serpentone multicolore che ha ravvivato le strade cittadine.

Il giorno precedente, sabato 20, nel delizioso teatro "La Sena" a Feltre si è svolta la consegna del premio



Il corteo sfila davanti alla caserma Zannettelli. (foto Ceola)

"La penna alpina per la nostra montagna", decima edizione, riservato a coloro che abbiano saputo dare lustro e visibilità al territorio montano, evidenziandone le risorse umane ed intellettuali".



X-Guide è un marchio commerciale di of X-Nav Technologies, LLC negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Studio dentistico Dr. Melato Andrea

**CHIRURGIA
IMPLANTARE
GUIDATA E DINAMICA,**
senza dolore, precisa e
accurata!

Via G. Matteotti, 33 **Este**
Via C. Porta, 7 **Noventa Vic.na**
Viale degli Alpini, 10 **Sossano**

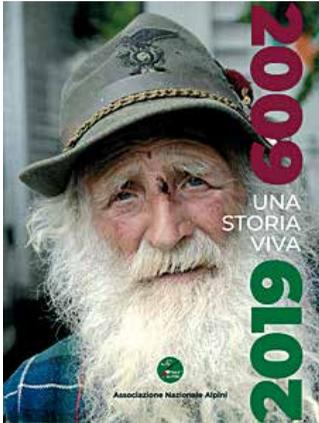
0429.600850
0444.887651
0444.781044

Per urgenze: **335.6816473**
www.dentistamelato.it



IN LIBRERIA

2009 - 2019 Una storia viva



L'8 luglio, In occasione delle cerimonie ufficiali di celebrazione del centenario della nascita dell'Associazione Nazionale Alpini a Milano, è stato presentato al pubblico il volume "2009-2019 Una storia viva", edito a cura dell'Ana per ricordare i principali momenti della storia recente dell'Associazione.

Si tratta di un volume di 304 pagine dalla pregevole impostazione grafica in grande formato e con numerose e ottime fotografie a colori. I contributi dei vari autori ripercorrono i momenti salienti dell'ulti-

mo decennio di vita associativa: la sospensione della leva, le tante attività associative e di volontariato, la comunicazione e la stampa associativa, gli alpini in armi e anche alcuni argomenti legati alla fondazione dell'Ana.

Tra tutti segnaliamo i contributi di due nostri soci, ovvero quello di Dino Biesuz riservato alle vicende storiche del Monte Cimone di Tonezza e all'annuale cerimonia al Sacratio (cerimonia recentemente assunta a rango nazionale) e quello di Federico Murzio dedicato al sacro Monte Pasubio e alla storia del pellegrinaggio annuale (anche questa cerimonia nazionale).

È un volume che merita sicuramente la massima diffusione nelle nostre baite e soprattutto nelle case degli alpini. Viene posto in vendita al prezzo di 20 euro, con prenotazioni direttamente alla segreteria della Sezione.

A. P.

La Nera Vicentina



La chiamavano "La nera vicentina". Così veniva definita la polizia locale, qualche decennio fa. E proprio questo curioso modo di dire, dovuto al colore delle divise degli agenti dell'epoca, ha ispirato il titolo del libro scritto dall'alpino Enrico Rossi, edito da Input e uscito a fine luglio. Oltre cento anni di storia dei vigili urbani,

della polizia municipale e locale, la "nera vicentina", appunto. Il volume, con prefazione del sindaco di Vicenza Francesco Rucco, affronta in modo rigoroso e con buona documentazione la sostanza delle cose, ponendo al centro della trattazione la storia del diritto amministrativo inerente la polizia locale d'Italia. In particolare questa storia è calata sulla realtà territoriale di Vicenza e ne ricostruisce anche la vita sociale, attraverso aneddoti, ricorrenze, feste, goliardie. Vista con gli occhi dei

vigili urbani, ora polizia locale, e cioè di coloro che più di chiunque altro possono osservare cosa succede per le strade, nei quartieri, nei mercati, tra la gente.

Enrico Rossi, penna nera iscritta al gruppo di San Bortolo della Sezione Ana di Vicenza, laureato in giurisprudenza, è stato per anni comandante della polizia locale di Vicenza e di Bologna. È stato consulente della Regione Veneto in materia di diritto amministrativo relativo alla polizia locale ed autore di varie pubblicazioni, nonché relatore in numerosi convegni nazionali. Per benemerenze, in campo lavorativo e sociale, è stato insignito dal Presidente della Repubblica dell'onorificenza di Commendatore dell'Omri.

«Dopo 42 anni di esperienza lavorativa nella polizia locale di Vicenza e di Bologna ho felicemente raggiunto la quiescenza. Da bravo alpino mi sono tolto e ho riposto lo "zaino" nello "sgabuzzino della mia vita" sicuro che il futuro mi riservasse altre e pregnanti esperienze - la parole di Rossi. Ripercorrere la storia dei vigili urbani è stato un po' come ricostruire, in modo curioso ed insolito, la vita della nostra bellissima Vicenza».

M.M.

Alte Ceccato

Omaggio ai Caduti sulla cima del Coni Zugna

Una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini di Alte Ceccato ha partecipato il 21 luglio all'annuale cerimonia organizzata dagli amici trentini del gemellato Gruppo di Marco, in ricordo dei caduti della Grande Guerra sui luoghi interessati dagli aspri combattimenti della Strafexpedition nel maggio-giugno del 1916. Dopo la messa celebrata nell'ex cimitero militare di San Giorgio, si è saliti sulla cima del monte Coni Zugna, dove si è svolta la cerimonia dell'onore ai Caduti con la deposizione della corona di alloro al piccolo monumento eretto a ricordo dei tragici eventi. Il dispiegamento sul terreno di un mega tricolore e il canto corale del "Signore delle cime" hanno concluso la significativa cerimonia.

Venerdì 24 maggio una rappresentanza del Gruppo ha partecipato all'assemblea annuale dell'associazione Via di Natale di Aviano, per la quale ogni anno organizziamo la raccolta fondi in occasione della Lucciolata



La cerimonia in vetta al Coni Zugna.

di fine settembre. Nel corso dell'assemblea la presidente Carmen Rosset Gallini e il prof. Silvio Garattini (direttore sanitario ad honorem) hanno consegnato ai rappresentanti degli alpini di Alte un gradito segno di riconoscimento per la costante attività di supporto.

Asigliano

Adunata intersezionale per i 60 anni del Gruppo Alpini

Con una riuscita adunata intersezionale, il Gruppo Alpini ha festeggiato il 28 aprile i 60 anni della sua fondazione. L'hanno preceduta, la sera di sabato, la commedia "La speranza è l'ultima a morire", del gruppo teatrale Pancaldo, e il concerto del coro "Valli grandi" di Legnago.



Nonostante il meteo avesse altri programmi, all'ammassamento erano presenti molti alpini con i loro gagliardetti, pronti a sfilare. Hanno aperto la sfilata quattro alpini con lo striscione del Gruppo, seguiti dalla banda di Povolaro, dai sindaci, da otto consiglieri sezionali che scortavano il Vessillo sezionale, da 32 gagliardetti, tra i quali il Gruppo Alpino di Nuvolera (Bs) gemellato con Asigliano, rappresentanti dei Combattenti e reduci, Bersaglieri, Fanti e Paracadutisti, nonché il Coordinamento giovani sezionale, l'Aido. Hanno chiuso la sfilata le Penne Rosa e la comunità. Al monumento ai

Caduti, riportato a splendere dagli alpini per l'occasione, si sono svolti l'alzabandiera e l'onore ai caduti. Durante la messa, don Pompeo Cattaneo ha benedetto il nuovo gagliardetto.

Mentre fuori si scatenava il diluvio, sono seguiti i discorsi del capogruppo Pier Leandro Trentin, del sindaco Fabrizio Ceccato e del vicepresidente vicario sezionale Paolo Marchetti; era presente anche il vicepresidente Dino Cecconello. A conclusione della giornata è stata scoperta, davanti alla baita alpina, la targa che ricorda il 60° del Gruppo.

Caldogno

La consegna del Tricolore arrivata alla decima edizione

È entrata a pieno diritto nella vita di Caldogno la consegna del Tricolore ai ragazzi di quinta da parte degli alpini del Gruppo Ana: la decima edizione dell'iniziativa si è svolta così con particolare solennità nel salone nobile di Villa Caldogno, alla presenza del sindaco Nicola Ferronato, del dirigente scolastico Paolo Jacolino, del parroco don Giampaolo Barausse e dello storico Galliano Rosset. In una lettera ha man-

dato il suo saluto il presidente del Consiglio regionale Roberto Ciambetti, assente per motivi istituzionali. Per gli alpini il Vessillo sezionale e il capogruppo Giampiero Gollin, presente anche l'Associazione dei Fanti.

In collaborazione con dirigente e insegnanti, gli alpini hanno portato nelle scuole di Caldogno e Cresole/Rettorgole la storia della bandiera nazionale, con lezioni tenute da Luigi Girardi, coadiuvato dal gruppo "Piccozza e rampon". Durante la cerimonia conclusiva gli scolari hanno dimostrato la loro bravura e la loro capacità esibendosi in canti e poesie a tema, guidati ma-

gistrilmente dalle loro insegnanti; alla fine hanno presentato due loro grandi cartelloni, donati poi al Gruppo Alpini, riguardanti la storia della patria e a quella alpina in particolare. Ogni alunno ha poi ricevuto per-



sonalmente il dono prezioso del Tricolore. Le autorità hanno ricevuto in ricordo del decennale una litografia del maestro Vico Calabrò ideata per l'occasione.

L'evento si è concluso con la tradizionale foto sui gradini della villa palladiana, ma noi vogliamo pensare che il ricordo più bello che questi giovani conserveranno nel loro cuore della mattinata vada ben oltre la semplice immagine di sé e del "c'ero anch'io", per proiettarsi in un partecipato e sentito amor di patria e di condivisione.

R.S.

Caldogno

Un tour de force per l'Adunata nazionale

È stato un tour de force per alpini e consorti la partecipazione all'Adunata nazionale di Milano. A partire dalla levataccia per evitare strade intasate, attenuata dal pit stop mangereccio. Sul posto dell'ammassamento a Milano la consueta ricerca di commilitoni e ami-

ci, poi il via alla sfilata, seguiti nel corteo dalle Penne rosa sezionali. Sempre elegante e di effetto la divisa del gruppo, indossata con orgoglio da 27 soci con in testa il capogruppo Giampiero Gollin, divisa portata con dignità e rispetto, nel ricordo di chi non c'è più, lungo tutto il tragitto della sfilata fino alla sua fine in Piazza Castello. Al ritorno rancio serale in un locale sul Garda, dove la comitiva ha trovato anche il presidente Cherobin, e poi a casa, con un'adunata in più da scrivere nel libro dei ricordi.

Camisano

Ricordato Cesare Battisti sul Corno di Vallarsa

All'annuale ricordo della cattura di Cesare Battisti e Fabio Filzi sul Monte Corno in Vallarsa, il Gruppo Alpini di Camisano non ha voluto mancare ad un appuntamento con la memoria, alla presenza di importanti personalità del mondo alpino. Camisano infatti ricorda la medaglia d'argento al ten. Luigi Casonato, a cui è intitolato il Gruppo Alpini, che il 10 luglio del 1916 cadeva sotto il fuoco nemico all'assalto del Monte Corno di Vallarsa, denominato più tardi Corno Battisti. La presenza del comandante delle Truppe alpine gen. Claudio Berto e del presidente nazionale Ana Sebastiano Favero ha aggiunto ulteriore importanza all'avvenimento, presente anche il nipote di Cesare Battisti, Marco, con il quale il Gruppo Alpini ha avuto modo di conversare e prendere appuntamento con lui per un futuro incontro. Presente per la Sezione di Vicenza il vice presidente vicario Paolo Marchetti, che ha depresso la corona d'alloro sul cippo in memoria del tenente Casonato che il Gruppo ha eretto il 10 luglio 2001. Assente per motivi di salute la pro nipote Luisa Casonato, sempre presente alle ricorrenze degli scorsi anni e che è attesa con entusiasmo nel 2020.

Centrati i vari interventi delle autorità, che hanno ribadito l'importanza di essere collegati con la realtà e guardare meno cellulari e social, ed interessante e mol-



Un momento della cerimonia al Corno Battisti.

to precisa la disanima dei fatti bellici raccontata e spiegata nei dettagli dal gen. Berto. Commovente la lettura da parte di Marco Battisti delle lettere di Cesare Battisti ai suoi cari scritte nei momenti della calma prima degli attacchi. Un sentito grazie ed un grande complimento per l'efficiente organizzazione è andato all'amico tenente medico alpino Gregorio Pezzato, che ha saputo collegare e cogliere in modo esemplare tutti i momenti della cerimonia. Presente per l'Amministrazione di Camisano il neo eletto consigliere alpino Carlo Bevilacqua, con il gonfalone del Comune. Infine l'arrivederci al 2020: Camisano presente!

L.M.

Camisano

Berretto norvegese ai primi tre "Amici"

A Camisano, in una serata di festa ed allegria alpina, sono stati festeggiati i primi tre amici degli alpini. Dopo aver allestito tavoli e panche, illuminate dal fuoco della braci usate per gli arrosticini abruzzesi e rinfrescate da una ottima birra spumeggiante, così, anche Il Gruppo Alpini di Camisano, in una calda serata di luglio, ha presentato i suoi primi tre soci che passano da aggregati ad amici degli alpini. L'investitura, con la consegna del "cappello norvegese" con il fregio Ana, ha avuto per protagonisti Natalino Riello, Ruggero Rischiglian e Stefano Tonietto, per meriti dovuti al loro forte attaccamento all'associazione ed al tanto lavoro fatto senza mai chiedere nulla, come nel vero spirito degli Alpini.

Presente alla serata con circa 60 persone, oltre al capogruppo Lino Marchiori ed al caposquadra di Pro-



Il sindaco Marangon e il capogruppo Marchiori con i tre nuovi amici degli alpini.

tezione Civile, il neo eletto sindaco Renzo Marangon, socio aggregato del Gruppo Ana, che ha voluto consegnare personalmente il cappello e ringraziare gli alpini che hanno fatto e che faranno ancora molto negli anni futuri per la comunità.

Camisano

Addio a Franco Casarotto autista e amico degli alpini

Camisano perde una figura importante per il paese e per il Gruppo Alpini. Così lo ricorda il capogruppo Lino Mrchiori.

È andato avanti il nostro Amico Franco Casarotto: utilizzo il saluto tipico di quando si accompagna un nostro fratello Alpino per il suo ultimo viaggio anche nei confronti di Franco, anche se lui era un aggregato del Gruppo Alpini di Camisano. Franco è sempre stato il nostro autista e ci ha accompagnato a tutte le adunate che io ricordi con il pullman di Giorgio Muraro. Era sempre presente, aveva sempre una parola per tutti, composto ed educato. Scherzosamente, quando prendevamo alloggio nei vari accampamenti per trascorrere la notte del sabato dell'adunata, lui chiedeva se la sua suite era pronta e se aveva il bagno in camera. Amico



sincero e leale “el te saludava da in fondo là” mai si tirava indietro e la sua allegria e simpatia era contagiosa.

Ci mancherai Franco, ci mancherà il tuo castelletto che cresceva e diminuiva, a seconda di quanto vicino ci portavi e venivi a

prendere alle adunate degli Alpini alle quali partecipavi dagli spalti e ci applaudivi e davi i responsi a fine sfilata, “queo marciava ben, queo gera un poco gobo e queo fora passo!”

Ciao Franco, riposa in Pace e da lassù seguici e daci qualche dritta, e se per caso perdiamo la strada indicaci tu da che parte dobbiamo andare.

Campedello

Gli alpini fanno conoscere il “lavoro innovativo”



La visita alla Fondazione Bisazza.

Viviamo in una società in continuo movimento e nell'innovazione con la quale la stessa Ana deve interagire, per cui basta concetti quali “tasi e tira”, ma vivere i nostri “Valori” in una visione più realistica. In una nostra realtà “anagrafica” alquanto datata, con la soppressione della naja, per festeggiare i nostri primi cento anni di vita associativa vicentina, è necessario anche per noi fare un salto di qualità, passando da un impegno “materiale” a

quello “immateriale”. Ecco che il rapporto con il mondo giovanile più diventare, per noi alpini, un modo di trasmettere “Valori” in codesta società “liquida”. Il Gruppo Alpini di Campedello ha accompagnato alcune classi della scuola elementare “Negri” di Campedello, in visita alla Fondazione Bisazza, con uno scopo preciso: quello di avvicinare la giovane generazione a prendere contatto con il mondo dell'industria e del lavoro, in una visione innovativa, che possa evidenziare le nostre caratteristiche italiane, quelle della genialità creativa collegate alla manualità. I ragazzi hanno avuto pertanto la possibilità di confrontare il mosaico antico studiato a scuola con il design moderno, collegato con artisti e progettisti di fama internazionale cui l'azienda chiede loro di immaginare inedite applicazioni per il mosaico. Un modo, anche questo, per portare curiosità ai giovani, in modo tale che possano loro scegliere, nel modo migliore possibile, i loro futuri percorsi formativi, in una prospettiva di un lavoro dignitoso e vicino alle loro aspettative, nel contesto della dinamica socio-economica dell'Italia.

Dopo essere stati graditi ospiti presso il Gruppo Alpini di Arzignano, con cui hanno condiviso la classica “pastasciutta dell'amicizia alpina”, i giovani sono andati a visitare a Montecchio Maggiore l'interessante “Museo delle Forze armate”, istituito dall'imprenditore Giancarlo Marin.



Chiampo in festa per i 90 anni degli alpini

Il Gruppo Alpini di Chiampo ha festeggiato un traguardo importante : i suoi primi 90 anni di storia. Un evento preparato da quasi un anno di lavoro, che ha mobilitato un intero paese e ha creato tantissime aspettative tra la gente. La voglia di festeggiare e di ricordare questo importante traguardo ha trasformato Chiampo , per tutto un fine settimana, nella Città degli alpini. Vie, strade e piazze addobbate con il Tricolore, ponti abbelliti con fiocchi e coccarde, striscioni e bandiere nei terrazzi e a rendere il tutto magnifico il 90° che sveltava dalla cima della colonna Corinzia, simbolo di Chiampo e della sua gente. La festa è iniziata il 21 giugno con Attilio Colpo e Alberto Pieropan e i Musicanti di Vicolo Zanella, che hanno raccontato la Storia della Grande Guerra nelle Prealpi Venete. Sabato 22 c'è stato l'alzabandiera, che di fatto ha sancito l'inizio ufficiale dei festeggiamenti. La giornata è proseguita con la messa celebrata da don Vittorio Montagna e con il concerto del Coro della Brigata Alpina Cadore, all'interno di un gremitissimo e appassionato auditorium comunale. Significativa la presenza del gen. Comacchio, che ha ricordato l'amicizia che lo lega con il Gruppo di Chiampo, e quella dell'ex presidente sezionale Bepi Galvanin, che ha ricordato come grazie al contributo del Gruppo di Chiampo, negli anni 80, sia nato il Gruppo sportivo alpini.

I festeggiamenti si sono conclusi domenica 23 con la sfilata per le vie del paese rese calde, non tanto dal sole, ma dal calore della gente che accompagnava le penne nere. Non solo alpini di Chiampo e della valle. Erano arrivati dalle Sezioni di Vicenza, Valdagno, Padova e Verona. Erano presenti i Vessilli di Vicenza e Valdagno, accompagnati dai presidenti, Luciano Cherobin ed

Enrico Crocco e quello della Sezione di Padova. Circa 50 i gagliardetti che hanno sfilato assieme ai gonfaloni di Chiampo e di Arzignano, e alle varie associazioni d'arma. Diverse le autorità: oltre ai sindaci di tutta la Valchiampo erano presenti l'assessore regionale Elena Donazzan, il gen. Chiesa, il col. Foglia affiancati sul palco dal mar. Cecon, comandante della stazione dei carabinieri, le rappresentanze della Guardia di Finanza e dei Cc di Montecchio.



Non è mancato un momento di ricordo alla memoria di Sabino Repele , storico Capogruppo che per oltre 30 anni ha guidato il Gruppo regalandogli una magnifica sede, e di Antonio Mazzocco fondatore e guida della Protezione Civile Ana Valchiampo.

La manifestazione si è conclusa con un accorato ringraziamento al capogruppo Valerio Ceretta per il lavoro straordinario fatto in questi anni e per il gran merito di avere portato Chiampo ad essere un Gruppo Alpini con oltre 600 iscritti. (foto Ceola)

Laghi

Ricordi e commozione alla cerimonia sul M. Maggio

Domenica 21 luglio, riscaldati da una bellissima giornata di sole, molti alpini con le loro famiglie sono saliti sul Monte Maggio per ricordare quei giovani che lassù hanno lasciato la loro vita e celebrare il centenario dell'Associazione Nazionale Alpini. Prima della messa, officiata da don Piergiorgio Tomasi, gli squilli di tromba del giovane Alessandro Dal Molin hanno risuonato sulla cima e nei cuori di tutti i presenti durante la cerimonia dell'alzabandiera e della deposizione di una corona d'alloro ai piedi della croce. Il celebrante ha dato la benedizione, mettendo tra le mani di un bambino, Edoardo il lembo di una bandiera, unendo così i valori in sé racchiusi e le giovani generazioni, affinché conoscano la nostra storia e ne sappiano fare memoria per essere un giorno portatori di pace. Erano presenti i vessilli delle Sezioni di Vicenza e di Asiago, numerosi gagliardetti anche di altre Sezioni, il capogruppo di Laghi Giulia Ossato, il sindaco Giovanni Sella, rappresentanti di Arsiero e di Folgaria, il vice presidente vicario della Sezione di Vicenza Paolo Marchetti e molti consiglieri sezionali. Presenti anche alcuni alpini del Gruppo di Varenna, paese di origine del magg. Corrado Venini, che ha lasciato la propria vita su quella cima. Nei discorsi di rito palpabile è stata l'emozione del capogruppo e del sindaco che ha letto una lettera di un soldato (Eliseo Sella, 27° Fanteria, Bondeno FE)



scritta ancora prima di partire per la guerra e da inviare al padre, alla nonna ed a tutta la famiglia se fosse morto in combattimento, e trovata in una casa non tanto tempo fa. "Iddio mi ha concesso che abbia da morire per la patria - scrive tra l'altro. Iddio ha voluto che cada sul campo della Vittoria, e per questo voi non dovete piangere non dovette appassionarvi, anzi dite quelle sante parole che diceva Giobbe quando ha saputo della triste notizia della morte dei suoi sette figlioli, sia fatta la volontà di Iddio. E poi dovete rallegrarvi nel leggere queste parole pensando che avete un figlio, un nipote, un fratello, un cugino caduto sul campo dell'onore ed è morto dalla più bella morte che si possa morire".

In quei luoghi sacri la mente non può non provare ad immaginare quei giovani cosa provavano, le loro emozioni, le loro paure; dobbiamo solo rendere onore a loro per ciò che ci hanno lasciato e a quei reduci che l'8 luglio 1919 a Milano hanno dato vita alla nostra Associazione ... 100 anni di coraggioso impegno, di storia, di valori.

Longare

All'Ossario del Pasubio coi ragazzi delle scuole

Il 21 maggio il Gruppo Alpini di Longare ha organizzato una visita all'Ossario di Colle Bellavista con la presenza delle classi 4^a e 5^a della scuola primaria Ottone Calderari. Erano presenti 36 alunni, quattro insegnanti, sei alpini con il gagliardetto, un rappresentante del Gruppo di Costozza e uno Lumignano entrambi con il gagliardetto. Durante il viaggio in pullman l'alpino Paolo Borello ha fatto un'introduzione storica dei luoghi oggetto della visita. Al Colle Bellavista attendevano il capozona Val Leogra Alta - Artenio Gatto, il capogruppo di Valli del Pasubio Quintino dal Molin e la guida dell'Associazione 3 Novembre Franco Mastrovita.

La visita è iniziata con una breve sfilata verso l'Ossario con alla testa il vessillo Sezionale scortato dai due consiglieri sezionali Andrea Trevelin e Artenio Gatto, seguita dai tre gagliardetti, dagli altri alpini e da scolari e maestre; una parte del gruppo ha visitato l'ossario e



Gli alpini impegnati nell'uscita all'Ossario.

l'altra il museo della 1^a Armata, con l'accompagnamento prezioso della guida, al termine i due gruppi si sono scambiati le posizioni. La giornata è proseguita con il pranzo "al sacco", un po' di svago/tempo libero per i bambini e nel pomeriggio una passeggiata "nella nebbia".

Lonigo

Trasferta a Grosseto alla festa del "Savoia"

Il 14 giugno si è svolta alla Caserma "Beraudo di Pralormo" l'annuale festa del Reggimento Savoia, che conta ben 327 anni di storia militare. Il Gruppo Alpini di Lonigo, presente con il gagliardetto, ha accompagnato la delegazione leonicena, con il gonfalone e alcuni membri del Gruppo dell'associazione di Cavalleria. Il 22 settembre 2012 il reggimento è stato insignito della cittadinanza onoraria leonicena, in ricordo del 21 luglio 1941, quando il reparto partì proprio da Lonigo per il fronte russo, dopo un periodo di preparazione militare.

Durante la cerimonia, Il comandante del Savoia, col. Ermanno Lustrino ha salutato i molti ospiti presenti, fra cui il Capo di stato maggiore dell'esercito, sottolineando la presenza dei leoniceni e il forte legame nato con la cittadina berica dopo il conferimento della cittadinanza onoraria.

Significativa la presenza delle scuole, in una caserma che si è presentata con nuovi spazi curati e molto apprezzati. Molto significativo il lancio dei cavalieri paracadutisti, che da oltre tremila metri

hanno raggiunto il Piazzale Isbuscenskij, con ottima sincronia con i tempi della cerimonia, che ricordava anche i fatti dell'ultima eroica carica del Savoia sul fronte russo. Il gruppo Alpini di Lonigo è motivato a mantenere forte il legame con il Reggimento Savoia, l'Associazione cavalleria e l'amministrazione comunale, per ricordare il sacrificio di tanti giovani cavalieri, che sul fronte russo hanno dato la vita per l'onore della patria e dei valori comuni ai fratelli alpini, che in terra russa si sono distinti, fino al gesto più estremo. Il Gruppo Alpini di Lonigo e la cittadinanza aspettano i rappresentanti del Savoia per il 30 novembre, al gran Galà di Leonicus a Villa Bongiovanni di Locara a S. Bonifacio.



Marano

Addio Valerio Rasotto uno dei più attivi nel Gruppo

Il gagliardetto del Gruppo Alpini di Marano Vicentino è listato a lutto per la perdita del socio Valerio Rasotto, classe 1933, uno dei più anziani tesserati. La sua persona dimostrava cosa vuol dire essere alpini, non solo nel servizio alla Caserma Fantuzzi a Belluno con i gradi di caporale maggiore e specialità alpiere, ma anche in borghese. Valerio ha sempre amato la montagna la sua passione era andare a scalare. Ha fatto parte del Gruppo Scout del paese ed ha avuto la soddisfazione e l'onore di salire sulle vette più alte delle Alpi. Nel Gruppo Alpini è stato uno dei più attivi come vice capogruppo. Era sempre presente alle adunate nazionali e sezionali e della



Zona, non mancava mai alle riunioni del Direttivo. Purtroppo nel percorso della sua vita fu messo a dura prova prima fisicamente e poi negli affetti più cari con la perdita della moglie Edda. Pur minato fisicamente, cercava di rendersi utile anche quando le sue forze non glielo permettevano. Però man mano che gli anni passavano il suo fisico cominciò a risentirne tanto che gran parte delle sue giornate le trascorreva seduto accanto alla finestra che si affacciava sulla Via di S. Lucia dove aveva la sua abitazione. Il suo sguardo era rivolto solo sul libro che stava leggendo, in gran parte libri sugli alpini, in guerra e in pace. Ormai il suo fisico aveva incominciato a cedere e la sera di domenica 21 luglio il suo cuore ha cessato di battere. Il giorno del funerale tanti hanno voluto dare l'ultimo saluto a Valerio, specialmente tanti alpini: era quello che si meritava. Alla fine del rito funebre le note di "Signore delle Cime" e prima della sepoltura il Silenzio.

Montebello

Cengio e Forte Corbin per una lezione di storia



Anche quest'anno il Gruppo Alpini di Montebello ha organizzato, in collaborazione con la scuola secondaria di primo grado "A. Pedrollo", la visita alla zona monumentale al monte Cengio, con la partecipazione di circa 50 alunni di terza media, come prevedeva il

progetto "Ricordami ... nelle trincee verso Trento e Trieste nasce l'Italia". Il 30 maggio si è iniziato con la passeggiata fino alla sommità del monte, dove il vicesindaco di Montebello Anna Cracco ha dato il benvenuto e l'alpino Giuseppe Dal Ceredo ha illustrato ai ragazzi il territorio con le sue montagne, i luoghi delle vicende storiche legate alla Grande guerra e di seguito una lezione di storia sugli avvenimenti della "Strafexpedition" del maggio/giugno 1916. Ne è seguita una riflessione fra docenti e alunni sulla tragica esperienza vissuta dai soldati e dalla popolazione durante il conflitto.

Si è poi ripartiti in passeggiata verso il secondo appuntamento, a Forte Corbin. Dopo circa un'ora di cammino l'arrivo al forte dove, dopo l'alza bandiera, si è pranzato tutti assieme in un'atmosfera "alpina". La visita al forte ha richiesto circa un'ora e mezzo ed è stata molto coinvolgente soprattutto per gli studenti che hanno seguito con attenzione le indicazioni della guida chiedendo informazioni e chiarimenti. Alla fine della giornata i docenti hanno espresso la loro gratitudine al capogruppo Luigi Zanoni per la perfetta organizzazione dell'uscita didattica, che ha raggiunto lo scopo prefisso, far conoscere ai ragazzi una parte importante della nostra storia.

Schio

Rimessi a nuovo i locali della sede del Gruppo

Il 10 luglio del 1887 nasceva ufficialmente il Battaglione Alpini "Vicenza" con le Compagnie 59^a, 60^a e 61^a, già appartenute al Battaglione "Val Schio" costituito nel 1882 e sciolto nel 1886. Gli alpini del Gruppo Val Leogra di Schio hanno voluto celebrare la storica ricorrenza con una messa al campo, celebrata nella sede del Gruppo da don Carlo Coriele, già parroco di SS. Trinità.

Dopo la funzione religiosa, cui hanno presenziato il sindaco Valter Orsi, il presidente de La Casa Beppe Sola (padrone di casa), il vice presidente sezionale Dino Ceconello e il capogruppo di Schio Nadir Mercante, si è proceduto con la benedizione e l'inaugurazione dei locali dopo i recenti lavori di restauro e manutenzione. Il fabbricato di stile palladiano, edificato nel 1898 su progetto dell'ing. Rezzara e destinato ad ambulatorio medico per volontà delle mae-

stranze della Lanerossi, è concesso in uso alle penne nere scledensi dal 1981. Recentemente era emersa la necessità di provvedere al rifacimento del tetto, costituito da lastre in laminato di zinco deterioratesi nel tempo. I lavori sono stati eseguiti dall'ente proprietario con importante contributo economico del Comune, mentre il Gruppo Alpini ha provveduto a sue spese al rifacimento degli infissi.



La messa che ha preceduto la benedizione dei locali rinnovati.

Sovizzo

Due alpini vittime del dovere ricordati a Campo Tures

Gli alpini Rodolfo Passamani di Bressanone e Roberto Pozza di Sovizzo nell'estate del 1959 erano in forza al Battaglione Bassano del 6° Alpini. Insieme ad altri 150



La cerimonia davanti al monumento a Campo Tures.

compagni di naja, il 29 giugno erano stati inviati per un'operazione di soccorso nei pressi di Campo Tures, dove il torrente Aurino in piena stava minacciando la sicurezza della popolazione. Nel pomeriggio avvenne la sciagura: i due stavano tentando di rinforzare le rive del fiume con tronchi d'albero, ma il grosso picchetto di ferro, cui era attaccata la fune di sicurezza, ad un tratto cedette ed i due alpini vennero scagliati fra i vortici del torrente. I loro cor-

pi vennero recuperati a valle dopo molti giorni. La gente della Valle Aurina, in segno di riconoscenza, fece erigere un monumento proprio nel luogo della tragedia. Costruito con pietre di quelle montagna, venne inaugurato ad un anno dalla disgrazia.

Sessant'anni dopo, gli alpini di Sovizzo, in collaborazione con il Gruppo Alpini di Brunico, hanno organizzato una breve cerimonia a Campo Tures, per rendere omaggio alla memoria di Rodolfo e di Roberto: oltre alle penne nere, hanno partecipato i familiari e tanti sovizzesi giunti in pullman. La commemorazione, alla presenza del gonfalone di Sovizzo, dei vessilli della Sezione di Vicenza e della Sezione Alto Adige (rappresentata dal consigliere gen. Maurizio Ruffo) e dei gagliardetti di Sovizzo e Brunico, è stata resa possibile dalla collaborazione dei carabinieri, che, per la durata della manifestazione, ha permesso e salvaguardato lo stazionamento dei convenuti davanti al monumento posizionato ai bordi della trafficata strada statale. La cerimonia ha visto la deposizione di una corona di alloro al piccolo monumento e la lettura della Preghiera dell'alpino. È stata infine rievocata la tragica vicenda, con una doverosa

riflessione sul sacrificio vissuto dai due giovanissimi alpini, morti negli anni della gioia, antepo- nendo il bene della comunità al proprio diritto di vivere: un'abnegazione che in questi tempi ha molto da insegnarci. Proprio nei giorni antecedenti l'anniversario, l'Amministrazione comunale di Sovizzo aveva dedicato al concittadino alpino Roberto Pozza una piazzetta adiacente alla sede municipale.

Gianfranco Sinico

Vicenza S. Bortolo

Rinnovata la presenza a Cerreto Laghi

Per il 15° anno la Sezione di Vicenza e il Gruppo Alpini San Bortolo hanno partecipato alla cerimonia che si tiene sul Largo delle Brigate alpine a Cerreto Laghi, sull'Appennino, a cura delle sezioni di Reggio Emilia e Massa Carrara. Gli alpini vicentini sono sempre stati graditissimi ospiti e la loro presenza ha sempre un certo successo, tanto che gli organizzatori non mancano mai di nominarli e ringraziarli. Nella foto, inviata da Moreno Da Soghe, un momento della



cerimonia. Il Vessillo sezionale di Vicenza era scortato dal consigliere Enzo Simonelli.

Vicenza Monte Berico

Riaperta la sede rinnovata del Gruppo Alpini

Dopo quasi nove mesi di chiusura a causa di lavori, il 17 luglio è stata riaperta ai soci la sede storica del Gruppo Alpini Monte Berico, nei locali sottostanti il Piazzale della Vittoria. Per l'occasione si è svolta una semplice cerimonia di inaugurazione alla quale non hanno voluto mancare il sindaco della città e presidente della Provincia Francesco Rucco, accompagnato dai Consiglieri Patrizia Barbieri e Leonardo De Marzo, il presidente sezionale Luciano Cherobin e il consigliere nazionale Silvano Spiller.

Dopo i lavori da parte del Comune di sostituzione totale della soletta di sostegno del marciapiede, che di fatto è il soffitto della sede, il Gruppo ha dovuto provvedere ai lavori di restauro totale della sede, con rifacimento di pavimenti e rivestimenti e rifacimento ex novo di impianti elettrici, idraulici e sanitari, ora rispondenti alle normative. A impartire la benedizione dei locali è stato padre Gino Alberto Faccioli, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose S. Maria di Monte Berico presso il quale hanno trovato ospitalità gratuita in questi ultimi nove mesi le penne nere guidate da Roberto Tovo.

Nei brevi discorsi di rito, il sindaco Rucco ha voluto ringraziare gli alpini in generale per il loro impegno per la comunità e quelli di Monte Berico per la loro ultra cinquantennale presenza e dedizione al presidio e alla manutenzione di questi luoghi, simbolo della storia cittadina. Il presidente Cherobin, ricordando la straordinaria attività di



Il taglio del nastro per la sede rinnovata del Gruppo Monte Berico.

restauro della storica balaustra del Piazzale della Vittoria, eseguita con maestria dagli alpini vicentini nel 2016, ha manifestato l'esigenza che quanto fatto non sia ora abbandonato all'incuria e al vandalismo, e ha ricordato la proposta degli alpini di Monte Berico di realizzare una targa che racconti la storia del luogo da esporre a vantaggio degli ignari visitatori. Infine il consigliere Spiller, facendo omaggio del guidoncino del centenario associativo nazionale, ha brevemente ricordato i trascorsi di questi locali che, destinati all'oblio in quanto sede di servizi igienici pubblici non più agibili, furono chiesti negli Anni '80 dagli alpini e da questi caparbiamente riportati a nuova vita come luogo di presenza e di aggregazione.

A. P.

Zona Alta Val Liona

In un pannello l'amicizia fra gli alpini e la scuola

I gruppi alpini della Zona Alta Val Liona, da molti anni, collaborano con entusiasmo con il mondo della scuola con un obiettivo principale: diffondere la cultura alpina ed i suoi valori, dallo "spirito di corpo" in guerra alla solidarietà. Per questo motivo hanno deciso di lasciare un segno tangibile allestendo, all'interno della scuola, un pannello murale dedicato agli Alpini come testimonianza del loro passaggio. La proposta è stata subito condivisa e approvata dagli insegnanti, pertanto il 25 maggio è avvenuta l'inaugurazione dello spazio denominato "Insieme... nel ricordo". Nello spazio sono stati applicati il simbolo dell'Ana e il logo della scuola eseguiti in legno e donati dall'alpino Ivano Salvatore. Sono state messe le foto che ricordano i vari momenti vissuti con gli alunni delle scuole: la consegna del Tricolore, le visite sui luoghi della Grande Guerra, il campo scuola Eagles; verrà



Il pannello con le immagini della collaborazione fra alpini e scuola.

aggiornato annualmente con l'inserimento di nuove foto.

Per gli alpini questo spazio è diventato il biglietto da visita per chi entra nella scuola secondaria "G. Zuccante" di Val Liona. Un ringraziamento particolare è andato al prof. Gianfranco Ceola per aver condiviso e sostenuto la richiesta degli alpini e al prof. Pierluigi Volpiana promotore, da diversi anni, della visita didattica di due giorni sul Pasubio con i ragazzi della scuola secondaria, in collaborazione con gli alpini della Zona.

Zona Vicenza Città

Pulizia dei portici di M. Berico con “rinforzi” statunitensi

Proseguendo nell’impegno che data sin dal 2012, i soci dei Gruppi della Zona di Vicenza città si sono dati appuntamento per la mattinata del 24 agosto per l’attività di pulizia straordinaria dei portici che conducono alla Basilica di Monte Berico, in vista delle feste patronali di inizio settembre. Ad occuparsi quest’anno delle pulizie è toccato ai Gruppi di Pologge e del Villaggio del Sole, che hanno potuto contare sul supporto di alcuni volontari del Cisom, con il referente Antonio Quaglia, e su una rappresentanza della comunità americana di Vicenza, una decina tra militari e civili, tra cui anche il vice comandante della base USA Erik Folkestad.

La presenza di queste nuove “forze operative” rappresenta un segnale molto importante circa l’attenzione e la disponibilità di altri soggetti a fare squadra con gli alpini nel campo del volontariato ed ha inoltre consentito alle penne nere del Gruppo Monte Berico di dedicarsi totalmente alla pulizia del Parco della Vittoria,

luogo purtroppo anche questo divenuto teatro di atti di inciviltà. In rappresentanza dell’Amministrazione comunale è intervenuto il consigliere Leonardo De Marzo ed è da sottolineare che la sua è stata una presenza operativa, ovvero a maneggiare la scopa sul serio! Anche padre Carlo Rossato, priore dei Servi di Maria, ha voluto esprimere il ringraziamento ai volontari invitandoli come di consueto a condividere la mensa al refettorio del convento. (foto Colorfoto Artigiana)

ALPi.



Addio a Roberto Luciani giornalista amico degli alpini



Non portava il cappello con la penna, ma il suo spirito era quello di un vero alpino. È andato avanti Roberto Luciani, 57 anni, giornalista addetto dell’ufficio stampa della Provincia e collaboratore de Il Giornale di Vicenza, deceduto il 18 agosto scorso a causa di un brutto male.

Pescarese di nascita, ma vicentino d’adozione, appassionato di calcio e tifosissimo della Lazio, Luciani ha collaborato anche per Il Gazzettino e per Antenna Tre, oltre ad essere stato segretario personale di Manuela Dal Lago, presidente della Provincia di Vicenza dal 1997 al 2007. Negli ultimi anni Roberto, per tutti “Bob” o “Robi”, aveva seguito molte delle inizia-

tive portate avanti dalla Sezione Ana di Vicenza “Monte Pasubio”, scrivendo numerosi articoli sul GdV e distinguendosi per la sua professionalità, per la sua semplicità e per la sua contagiosa simpatia.

«Roberto, c’è bisogno di tempo per rendersi conto del vuoto che lascerai - sono le parole di Luciano Cherobin, presidente della Sezione. Per noi alpini sei stato la penna che ha scritto le parole che non riuscivamo a trovare per comunicare al mondo la nostra missione. Ci hai aiutato nei momenti difficili e caricato di entusiasmo quando dovevamo affrontare nuove sfide. Lo hai fatto con la semplicità, l’ardore, l’onestà e la professionalità che abbiamo sempre ammirato. Il tuo cuore alpino, che ti rendeva così familiare e così vicino a noi, non smetterà mai di battere. Molto più di un amico, al quale dobbiamo tantissimo!».

I funerali di Luciani, che lascia la mamma Chiara, il fratello Francesco, la sorella Giuseppina e i nipoti, si sono svolti nella chiesa parrocchiale di San Pio X.

Impegnati in 180 a Marano per ripulire il Leogra Timonchio

Da qualche anno la squadra di protezione civile Ana di Marano contribuisce al controllo e alla pulizia degli argini del Timonchio - Leogra per mantenerne l'efficienza e cercare di scongiurare il più possibile il rischio di esondazioni. Così a fine gennaio 2019 101 volontari, coordinati dal caposquadra della Pc locale Giacomo Berlatto, hanno partecipato all'esercitazione promossa dal Comune e si sono divisi in tre cantieri che comprendevano un lungo tratto del Timonchio Leogra, per la maggior parte nel comune di Marano (il resto in territorio di Malo, alla confluenza dei due torrenti); le squadre erano coordinate da Stefano Mondin, Renato Marcante e Ennio Silvestri. Nel corso dei due giorni di attività si sono avvicendati ben 180 volontari, affiancata da 50 scout, che si sono occupati della raccolta delle immondizie disperse nell'ambiente o lasciate in sito dalla



piena del torrente. Anche la Protezione civile comunale di Malo e una rappresentanza dei fanti di Marano hanno partecipato, impegnandosi in uno dei cantieri dell'area di intervento. La logistica è stata portata avanti con maestria dal Gruppo Alpini di Marano, mentre il servizio medico era coperto da due volontari della squadra sanitaria alpina e da una squadra della "Croce bianca" con un'ambulanza.

Tutte le attività si sono svolte regolarmente e soprattutto senza incidenti di sorta, considerando l'alto rischio che comportava l'esercitazione, visto l'impiego di attrezzature di estrema pericolosità, quali motoseghe, decespugliatori e strumenti affilati. Alla fine tutti i volontari si sono ritrovati alla sera seduti a tavola davanti al tipico piatto alpino... la pastasciutta col ragù, che ha fatto dimenticare mugugni e fatica.

Inaugurata la nuova sede della squadra di Arcugnano

Un bel traguardo finalmente raggiunto, e con il dovuto merito, per la squadra della Protezione civile alpina di Arcugnano, che attraverso i tempi, ben 34 anni, ha saputo guadagnarsi la fiducia dell'amministrazione e della popolazione con i suoi interventi sul territorio e la promozione della Pc nelle scuole. L'attività della squadra non è scemata nel tempo, ma è ben viva e presente in ogni occasione, soprattutto quando la necessità chiama: questo riconoscimento è giunto il 4 maggio, quando alla presenza del sindaco di Arcugnano Paolo Pellizzari, dell'assessore alla Pc Michele Zanotto, del sindaco di Zovencedo Luigina Crivellaro, del consigliere Alessandra Stenco, delegata alla Pc di Brendola, del consigliere provinciale alla Pc Massimiliano Dandrea, del comandante dei CC di Brendola Massimiliano Battocchio, del coordinatore sezionale di protezione civile alpina Francesco Antoniazzi, di un folto gruppo di volontari di Pc, dei gruppi alpini del territorio arrivati in forze e di tanti residenti, si è inaugurata la nuova sede per la squadra di Pc, ricavata in un capannone acquisito dalla precedente amministrazione, il quale dopo tanti importanti lavori di adeguamento antisismico e di ripartizione interna, per ricavare i locali adeguati alle nuove esigenze è divenuto agibile.

L'amministrazione ha consegnato lo stabile alla squadra con una semplice cerimonia, che ha visto il taglio del nastro tricolore fatto dal sindaco di Arcugnano e dalle altre auto-



rità, presenti anche due rappresentanti dei giovani "congegnati" dei campi scuola "anch'io sono la protezione civile". I discorsi di rito hanno concluso la manifestazione che poi è passata ad un momento conviviale, condiviso in allegria dai presenti.

Indispensabili per importanza nella finalizzazione del progetto i contributi economici della Regione Veneto, dell'amministrazione comunale, e il lavoro dei volontari della squadra di Arcugnano, con il suo attuale caposquadra Cristian Schiavo, nessuno escluso, ricordando che essa annovera tra le sue fila alpini dei gruppi di Arcugnano, Fimon, Pianezze, Lapio e San Gottardo-Zovencedo, i quali nel lontano 1985 sono stati i promotori della nascita della squadra, mentre è del 1995 la prima convenzione con il comune di Arcugnano. A tutti loro è andato un sentito ringraziamento.

Paolo Toniolo



Al lavoro da trent'anni la squadra Astico Brenta

Ti giri indietro e “ops” sono passati trent’anni. Spesi bene, preoccupandosi degli altri e collaborando con la Provincia e il comune di Montecchio Precalcino nel recupero di vecchi manufatti storici, nel restauro delle ex cantine di Villa Cita, ora sede operativa della Protezione civile alpina locale, nell’inserimento nelle scuole per sviluppare e promuovere l’educazione all’auto protezione. Ecco le credenziali della squadra Astico Brenta, che nel 2018 ha celebrato il terzo decennale di esistenza con una serie di manifestazioni.

Un percorso nato nel 1988, grazie alla forza di volontà del capogruppo cav. Girolamo Campagnolo e del capozona Lino Basso, che è passato attraverso l’alluvione di Alessandria, il Kosovo il terremoto delle Marche, e molte altre calamità, una storia che si può scrivere a caratteri d’oro e che ha sempre visto promotori e protagonisti i vertici di una squadra che ha saputo farsi amare sul suo territorio e che ha raccolto la fiducia delle amministrazioni locali e non solo.

Bene hanno fatto tutti i volontari, che non perdono

occasione di collaborare anche con le altre squadre della Sezione “Monte Pasubio”, a festeggiare il loro trentesimo compleanno con stile ed eleganza, programmando una serie di manifestazioni che hanno coinvolto l’amministrazione locale, i cittadini e le altre squadre della PC alpina sezionale.

Lo hanno fatto programmando due incontri pubblici, nell’intento di contribuire alla formazione della popolazione nelle gestioni di eventi ad impatto ambientale notevole, sugli atteggiamenti da adottare prima e dopo un’emergenza (ing. Giuseppe Bertoldi) e, con il meteorologo dott. Marco Rabito, sugli eventi climatici e le loro variazioni.

Un libretto nato per l’occasione, con la collaborazione dell’ing. Bertoldi e del dott. Rabito, che ripercorre con immagini e racconti la storia del gruppo, e che raccoglie anche una serie di suggerimenti e consigli in caso di eventi catastrofici, è stato distribuito in occasione del secondo incontro, tenutosi nella sala consiliare di Montecchio Precalcino, allietato dal Coro Ana di Marostica.

Radames Saccozza

Alla fiera di Barbarano

Un servizio annunciato e consolidato ormai per molte squadre della Protezione civile alpina, in collaborazione con la squadra di Barbarano, che anche quest’anno si è attivata per fornire il servizio di controllo alla fiera di Santa Caterina, una manifestazione popolare che affonda le sue radici nella notte dei tempi. 95 volontari, agli ordini di Willam Bellin, sono stati presenti tutta la giornata, senza considerare i mezzi e le attrezzature impiegate per rendere possibile questo

evento. Non si possono dimenticare le trasmissioni, sempre agli ordini di Marco Barbieri e della sua vice Barbara Pegoraro, o il gazebo, dove alpini capitanati da Francesco Antoniazzi e ben coadiuvati da Alessia Lotti, in collaborazione con gli studenti di terza media del comprensivo di Barbarano, si sono prestati per dare informazioni alla gente sulla protezione civile e si sono resi promotori di una raccolta fondi per le popolazioni del bellunese colpite dai recenti eventi calamitosi.

Tornata dopo 12 anni a Lonigo la Festa della Protezione civile

C'era anche la Protezione civile alpina della sezione di Vicenza a Lonigo, alla festa della protezione civile ritornata dopo dodici anni per dar vita a un incontro formativo e di scambio d'esperienze fra le varie compagini di protezione civile. Questo evento per alcuni giorni ha vivacizzato la cittadina ed ha avuto visite di personaggi importanti. Ha aperto l'evento il sindaco di Lonigo Luca Restello, seguito da Marco Giancesini presidente del Centro servizi volontariato (CSV); presenti l'europarlamentare Mara Bizzotto e l'on. Elisabetta Gardini, relatrice per l'Europarlamento del nuovo meccanismo di protezione civile, per gli alpini il coordinatore nazionale di Pc Gianni Gontero. Per la p.c. sezionale erano presenti oltre il coordinatore Francesco Antoniazzi le squadre Arcugnano, Valchiampo, Barbarano, Basso Vicentino, Camisano, Telecomunicazioni e Vicenza Città, che si sono avvicendate nei gazebo predisposti nei padiglioni della fiera.

La manifestazione promossa dalla Regione in collaborazione con il comune di Lonigo proponeva di mostrare le attrezzature anche le più sofisticate e moderne in ausilio ed in aiuto alla protezione civile, oltre alla offerta di brevi corsi formativi su varie tipologie di intervento ai quali ogni volontario poteva accedere, il tutto condito con una mostra della protezione civile che percorreva attraverso i tempi la storia del suo divenire. Notevoli i numeri presenti con 40 squadre provenienti da Vicenza, Verona, Treviso, Venezia, Rovigo e dalla città di Prato per un totale di 500 volontari che la domenica 17 marzo sono sfilati a ranghi compatti per le vie del centro accompagnati dalla filarmonica della città di Lonigo.

La simulazione di una maxi emergenza per un grave incidente stradale ha fatto intervenire il 118 e molti materiali e mezzi delle squadre presenti, ed ha chiuso in bellezza la manifestazione.

Esercitazione di soccorso ad Agugliaro e Albettone

Avanti col vento in poppa, una frase che suona strana agli alpini, ma è un termine che rende bene l'idea dell'esercitazione proposta ad Agugliaro/Albettone dalla squadra di protezione civile alpina locale, composta di 28 elementi, con il suo caposquadra Elia Baratella, con la collaborazione delle squadre di Barbarano con a capo William Bellin, l'antincendio boschivo della squadra Val Liona con Giulio Ceolato, la squadra alpinistica con Isidoro Polato, la telecomunicazioni con Barbara Pegoraro e la logistica Giancarlo Lorenzetti. Una collaborazione che ha visto agire sul territorio in una sinergia ormai collaudata la macchina di soccorso della Protezione civile sezionale. Vari gli scenari proposti, ma che si orientano sempre alle problematiche più ricorrenti e rischiose, dal controllo e la pulizia degli argini, alla costruzione di coronelle per contenere i fontanazzi e i terrapieni di contenimento delle acque, o al sopralzo degli argini fatto con i sacchi di sabbia, all'uso di motopompe per svuotare bacini e scantinati allagati.

Una giornata che ha testato l'organizzazione logistica nel predisporre il necessario per dare il massimo conforto alle squadre in attività, di cura e verifica dei collegamenti radio, di prove di impiego in supporto alle squadre.



Un momento dell'esercitazione ad Agugliaro Albettone

Attrezzi e servizi in mostra alle scuole di Noventa

La squadra di protezione civile alpina del “Basso Vicentino”, in concerto con altre squadre sezionali ha dato vita ad una interessante attività dimostrativa nelle scuole elementari di Noventa, da sempre collaborative e pronte ad accogliere questo genere di attività informativa. Al mattino presto nel cortile della scuola i volontari hanno predisposto sei isole formative, per illustrare il lavoro fatto, le precauzioni da prendere, le cose da fare in caso di necessità. Hanno ospitato la squadra cinofila, le telecomunicazioni, i mezzi anticendio, motopompe e torre faro, la logistica con la presentazione e l’uso delle motoseghe.

Questa attività è stata il naturale prosieguo di una prova di evacuazione dell’istituto scolastico simulando un sisma di forte intensità, il tutto sotto il controllo vigile ed attento dei volontari. In questa fase per rendere più veritiero l’evento tre bambini sono risultati dispersi, fornendo così il pretesto per un intervento della squadra cinofila per una ricerca di persone scomparse all’interno dell’istituto. L’attività si è protratta per tutta la mattinata e ha visto i bambini entusiasti per ciò che veniva loro proposto, i volontari sono stati subissati di domande e richieste di informazioni: qualche alunno ha spiegato che alcune attrezzature di quelle viste in dotazione alla p.c. erano presenti anche nelle loro case ed erano utilizzate coscienziosamente dai loro genitori.

La squadra “Basso Vicentino” negli stessi giorni è stata ospite a “radio Noventa” ad una puntata di “Tutto molto bello”. Il caposquadra e due volontari hanno illustrato agli ascoltatori che cosa è la protezione civile alpina le attività che svolge e il ruolo del volontario di protezione civile.

Martina Faggion

Rimessi a posto i cavi

L’Unità di protezione civile sezionale di Vicenza ha inviato una piccola task force, composta da volontari della Valchiampo, Barbarano, Camisano, Arcugnano, Vicenza Città, TLC (telecomunicazioni) e Basso Vicentino per partecipare alla sistemazione dei cavi elettrici che sono ritornati al magazzino del terzo raggruppamento a Motta di Livenza, dopo il loro utilizzo nei campi di accoglienza dell’Adunata nazionale di Trento. Si è trattato di selezionare e distinguere per dimensioni portate e caratteristiche i cavi che erano presenti alla rinfusa nel magazzino, una giornata pesante come gli stessi cavi che sono stati, sistemati e avvolti in grosse bobine. Un lavoro di collaborazione che a rotazione ha visto impegnati molti volontari del terzo raggruppamento ma che alla fine ha dato i suoi frutti: ogni cosa ha trovato il proprio posto, pronta a supportare richieste e a servire ancora in caso di necessità.

Sistemata una linea elettrica

Basta un piccolo problema, come una linea elettrica protetta, attaccata dai rami degli alberi cresciuti nel corso degli anni, per far partire un’esercitazione di protezione civile. Lo ha fatto la squadra del Tesina, con il suo caposquadra Giovanni Piva, a Fimon nel comune di Arcugnano, con dieci volontari (oltre a tre della squadra sanitaria). Obiettivo non è stata solo la messa in sicurezza della linea, ma anche la verifica dei dispositivi di protezione individuale (DPI) di ogni volontario, della sicurezza dei lavori in quota, utilizzando una piattaforma aerea, e di pulizia del “settore”, una controllo che alla fine si è dimostrato perfetto e completo. L’operazione durata una giornata, è stata seguita dal responsabile sezionale delle esercitazioni Roberto Torrendi, e si è svolta senza incidenti raggiungendo l’obiettivo prefissato.

In servizio a Milano

Protezione civile vicentina impegnata anche all’adunata nazionale di Milano. Dall’8 maggio la squadra tlc, con Marco Barbieri e Barbara Pegoraro, è stata in servizio nella sala radio e al centro interforze per assicurare i collegamenti fra i vari settori. Più visibile il lavoro della squadra alpinistica, con il caposquadra Enzo Apolloni e i volontari Piergiorgio Rosa e Maria Celina Paiusco, in servizio alla palestra di roccia per assistere gli aspiranti scalatori ai quali hanno mostrato così il lato pratico del soccorso in montagna, abbinato all’aspetto sportivo.



15 anni, non vedente, ha ottenuto tre piazzamenti ai Mondiali giovanili paralimpici di atletica in Svizzera

Alice, una stella alpina campionessa di atletica

Una nuova “stella alpina” sta dando enormi soddisfazioni al Gruppo sportivo alpino sezionale: Alice Maule. Classe 2004, iscritta al Gsa dal 2018, da subito ha dimostrato un carattere combattivo, tenace e solare al tempo stesso. Attaccata alla vita, grazie soprattutto all’amore di mamma Mirella, forte e decisa. Non vedente, a scuola studia con l’ausilio di uno speciale computer con sintesi vocale e barra braille, mentre le insegnanti le preparano il materiale. Segue di pari passo le lezioni come tutti i suoi compagni ed è una delle migliori della classe (ha concluso il 1° anno del liceo scienze umane a Thiene). In seconda media ha conosciuto Silvia Dalla Piana, ex-azzurra di atletica leggera, diventata la sua insegnante di sostegno che, vedendo in lei delle potenzialità, le ha consigliato un percorso nell’atletica.

È stato in quel momento che per Alice sono entrati in scena gli alpini: lo sport per atleti disabili richiede infatti l’affiliazione a federazioni specifiche e il Gsa Vicenza era già organizzato, essendosi buttato a capofitto da alcuni anni nel Baskin e seguendo altri atleti non-vedenti.

L’inizio stagione 2018 per Alice è stato un po’ difficoltoso a causa dell’adeguamento a certi criteri dettati dal regolamento: in ambito paralimpico infatti non si gareggia per categorie d’età ma per “classificazioni funzionali” specifiche che suddividono gli atleti in base a tipo e grado di disabilità. Alice, ancora tredicenne, si trovò quindi ad affrontare difficoltà tecniche e pratiche oltre che avversarie con molta più esperienza. Tuttavia



Alice Maule.

i risultati ottenuti nella velocità (60 m. indoor, salto in lungo e 100m.) l’hanno messa in luce attirando le “attenzioni” federali, tanto che a fine anno 2018 è arrivata la convocazione per un raduno col Club azzurro paralimpico, anticamera della nazionale. E negli stessi giorni del raduno il Gs Alpini Vicenza l’ha premiata quale “Sportiva dell’anno 2018”.

A quel primo raduno tecnico ne sono seguiti altri due in questo 2019. Anno iniziato con maggiore sicurezza e serenità, garantite sempre dalla vicinanza di mamma Mirella, sua prima fan, e dell’allenatrice Silvia.

Sia nel 2018 che nel 2019 Alice ha preso parte ai campionati italiani assoluti paralimpici e quest’anno a Jesolo è salita su ben tre podi: argento per i 200, record personale, bronzo per i 100 e per il salto in lungo. Ai primi di giugno ha fatto esordito in una competizione internazionale di alto livello: il Grosseto Italian Grand prix paralimpic. Negli stessi giorni come un fiume in piena è arrivata la prima convocazione in “azzurro” per i Giovanili a Lahti (Finlandia) dove ha conseguito una medaglia di bronzo nel lungo, che le ha aperto la strada ai campionati mondiali paralimpici giovanili di atletica leggera, che si sono svolti a Nottwil (Svizzera) dall’1 al 4 agosto, nei quali Alice ha confermato le sue possibilità. Si è classificata infatti quinta nel lungo con 4,06 e nei cento (15”40) e quarta nei 200 con il tempo di 31”72. Non male per essere alla sua prima esperienza mondiale.

M.C.

Anche i giovani protagonisti alle gare di tiro a segno

I giovani alpini del 3° Raggruppamento hanno deciso, con l’aiuto delle sezioni interessate, di inserire un trofeo giovani all’interno di due gare di tiro; una svoltasi a Trento il 26 maggio, dove hanno partecipato i giovani di Trento e Bolzano e la coordinatrice dei giovani del 3° Giulia Ossato. Una giornata in compagnia e di allegria, anche perché le performance non sono state delle migliori... ma si sa l’importante è partecipare e stare insieme!



Qualche giovane ha anche affermato: “il nemico dorme tranquillo”. L’altro trofeo giovani è stato inserito nella

gara nazionale di tiro che si è svolta a Conegliano il 6 luglio. Hanno partecipato una ventina di giovani da parecchie zone del Triveneto, compresi tre vicentini! Anche questa giornata all’insegna dello stare insieme, dell’amicizia alpina che unisce giovani così geograficamente distanti, ma vicini per i valori e gli ideali che condividono.

Al campionato nazionale Ana di tiro a segno a Vittorio Veneto, categoria aggregati. Buona prova collettiva dei tiratori del Gsa

Barbara Frigo senza rivali nelle gare di pistola standard

Il poligono di Vittorio Veneto ha ospitato – organizzato dalla Sezione di Conegliano – il campionato nazionale Ana di tiro a segno, 50ª edizione per la carabina e 36ª per la pistola. Nutrita la partecipazione dei tiratori alpini: 108 per la carabina e 135 per la pistola, in rappresentanza di 23 sezioni, e in crescita il numero degli aggregati: 24 hanno gareggiato con la carabina e 30 con la pistola in rappresentanza di 11 sezioni.

La sezione di Vicenza “Monte Pasubio” era presente con undici tiratori, nove di pistola e due di carabina, che pur non conquistando il titolo di “Campione nazionale Ana” hanno ben figurato riuscendo a piazzare cinque tiratori tra i primi dieci nelle varie categorie; ci sono riusciti tra gli “open” Giovanni Rossi (gr. Thiene) 5° e Umberto Impalmi (gr. Torri Lerino) 7° nella pistola e Massimo Grotto (gr. Malo) 9° nella carabina; tra i “master” Nereo Zanon (gr. Torri Lerino) 5° nella pistola e Davide Pignolo (gr. Ferrovieri) 7° nella carabina. Questi gli altri piazzamenti dei tiratori alpini di pistola “Open”: Giuseppe Racobaldo (gr. Costabissara) 19°, “master”: Antonio Cesarano (gr. Chiuppano) 14°, Francesco Bertuzzo (gr. Malo) 31°, “gran master”: Lorenzo Allegrini 11°, Antonio Picardi 35°, Franco Impalmi 36° (tutti del gr. Torri Lerino). Risultati che hanno consentito alla squadra di pistola di conquistare un buon 5° posto su un lotto di 23 sezioni partecipanti.

Anche due aggregati facevano parte della spedizione berica al campionato; entrambi hanno gareggiato nella pistola standard, dove ha trionfato la tiratrice della sezione di Vicenza, la bravissima Barbara Frigo (gr. Torri Lerino) che con 275



Il podio della gara ad aria compressa. Da sinistra, Antonio Cesarano (Gr. Chiuppano) argento, il vincitore Nereo Zanon (Torri Lerino) e Giovanni Rossi (Thiene), terzo.

punti su 300 ha dato “pan e pero” a tutti gli altri concorrenti; 13ª posizione per l’altro “aggregato” Nicola Piovesan.

A margine del campionato nazionale, due “eventi” hanno calamitato l’entusiasmo e la partecipazione dei tiratori alpini e aggregati: una competizione con armi ad aria compressa (che ricordiamo essere specialità olimpica) e che si auspica possa costituire una nuova specialità nell’ambito del campionato nazionale Ana di tiro, e una gara, sempre ad aria compressa, riservata ai giovani del 3° Raggruppamento.

E proprio dalla gara ad aria compressa sono arrivate le maggiori soddisfazioni per la nostra sezione: podio tutto vicentino con Zanon, Cesarano e Rossi a occupare i primi tre gradini, seguiti a ruota da Umberto Impalmi e da Nicola Piovesan, 4° e 5°. Veramente una “valanga verde” che ha sbaragliato l’agguerrito lotto di avversari.

Un grande applauso lo meritano anche i tiratori che hanno partecipato alla competizione riservata ai giovani del 3° Raggruppamento; capitanati dalla consigliera sezionale Giulia Ossato, che ha tirato con la carabina, Massimo Cedrazzi e Gigliola Beccia (gr. Savegnago) hanno difeso onorevolmente i colori della sezione gareggiando in entrambe le specialità. Bravi!

Alla fine un arrivederci per tutti al campionato regionale in programma in ottobre al poligono di Vicenza.

F. I.

Il Gruppo di Sarcedo si aggiudica il torneo di bocce della Zona

Sì è svolto a inizio estate l’annuale torneo di bocce della Zona Astico-Brenta, giunto ormai alla ventesima edizione. È toccato al Gruppo Alpini di Sarcedo l’onore di ospitare la manifestazione, che si è svolta al bocciodromo degli impianti sportivi comunali. Grande orgoglio per il Gruppo è stata la conquista di tutti e tre i gradini del podio. Un sincero ringraziamento è andato a tutti i partecipanti per lo “spirito alpino” con



Il tavolo della premiazione al torneo di bocce della Zona Astico Brenta. (foto Lazzaretti)

cui hanno affrontato le gare. Un grazie anche al presidente Luciano Cherobin per aver condiviso con noi la serata conclusiva. L’appuntamento è ora per l’anno prossimo.

FAMIGLIE ALPINE

Fara Vic.



A soli tre mesi di vita, Ludovica Pozza, pronipote del socio alpino Ferruccio Sperotto, ha già partecipato a un'adunata alpina. Nella foto infatti la vediamo in braccio al bisnonno e con il papà Sebastiano all'adunata triveneta di Tolmezzo.

Schio



Un saluto alpino da nonno Enrico Contin e da papà Luca, dalla piccola Emma e dal futuro alpino Thomas.

Nogarole



Nomi simili e una situazione pressoché identica ci hanno portato all'errore, nello scorso numero di Alpin fa grado. Così come didascalia di questa foto sono stati pubblicati i nomi del piccolo Tommaso Dulmieri, con il nonno Silvano e il papà Marco. In realtà la foto è del "mni alpino" Tommaso Negro Macegaglia, al quale danno il benvenuto il nonno Mario e lo zio Fabio. Ce ne scusiamo con i lettori e gli interessati.

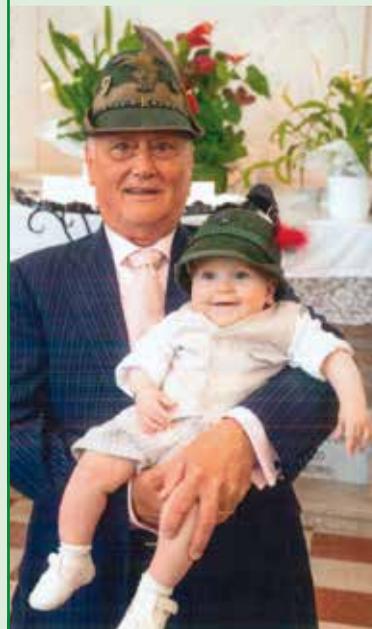
Nascite

Seghe di Velo

Alex Pomaran
di Federico e Luana Cornella.

Mia e Mariasole Zordan
di Luca e Maria Lisa Spinato.

Quinto



L'alpino nonno Bruno Gasparoni del gruppo di Quinto Vicentino, classe '47, ha festeggiato il battesimo di un futuro alpino. Il suo nipotino Cristian, classe 2019, che ha accolto il capello alpino con uno splendido sorriso!

Nozze di diamante

Alte Ceccato



Albino Golin e Adriana Simonato hanno festeggiato i 60 anni di matrimonio.

Posina



Ilario Cervo e Clara Losco nel giorno del loro 60° di nozze.

Lugo



Congratulazioni vivissime da tutto il Gruppo Alpini di Lugo per i 60 anni di matrimonio del cav. Giuseppe Rigon con Maria Dal Bianco.

Posina



Quota 60 anche per Remo Dall'Osto ed Erminia Sella.

Sarcedo



Anna Gallio, madrina del Gruppo Alpini, ha festeggiato i 60 anni di matrimonio con Giovanni Testolin. Li accompagnano le più calorose congratulazioni del direttivo del Gruppo.

Nozze di rubino

Molino di Altissimo



Annalita Tibaldo e Mario Stecco hanno festeggiato i 40 anni di matrimonio.

Nozze di smeraldo

Alte Ceccato



Marina Schiavo e Almerigo Cavagion hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio.

Isola Vic.



Maria Nicoletti e Ivo Parlato.

Dueville



Giovanni Moro e Maria Graziella Fina.

Noventa



L'alpino Rino Pellegrin e la moglie Wanda Piccoli hanno festeggiato 55 anni di matrimonio assieme ai figli Gabriele, Walter e Renato, i nipoti Alice, Ilaria e rispettive famiglie. Tantissimi auguri dal Gruppo Alpini "Masotto".

INCONTRI

66^a Compagnia al Btg. Feltre

Dopo 46 Anni i "frati di naja" del 1952, 66^a Compagnia del Btg. Feltre, si sono incontrati, assieme alle consorti, per ricordare i tempi passati alla caserma Angelo Zannettelli di Feltre. Appuntamento in una trattoria a Cavaso del Tomba, a cui ha partecipato anche il loro capitano Roberto Ridolfi.



Nozze d'oro

Carrè



Il caporale maggiore Giuseppe Dal Cero, capogruppo di Carrè, festeggia il cinquantesimo anno di matrimonio con la sua amata moglie Maristella Binotto.

Poianella



Rosetta Pedon e Ottavio Dalla Pria

Lumignano



Riccardo Stefani e Maria Zampogna.

Torri Lerino



Carlo Artuso e Maria Rosa Pettenuzzo.

Quinto



Il Gruppo Alpini Sante Beato di Quinto festeggia il loro alfiere caporal maggiore Lino Penzo e l'amata consorte Maria Elisa Baratto nel loro 50° anniversario di matrimonio.

grafichemarcolin
TIPOGRAFIA

collaboriamo con gli Alpini

SPECIALIZZATI NELL'IMPAGINAZIONE GRAFICA E STAMPA DI
DEPLIANTS, CATALOGHI, GIORNALI, LIBRI

info@grafichemarcolin.it | www.grafichemarcolin.it
Tel. 0445 671999

SE NE VANNO GLI ULTIMI REDUCI



Il Gruppo di Montecchio piange Girolamo Zanni

È andato avanti Girolamo Zanni, per tutti Momi Pagnoca, a pochi giorni dal compleanno numero 99. Alpino della Julia, conducente del Btg. Vicenza, ha fatto la guerra sul Fronte Greco albanese, protagonista di una delle pagine più tremende del conflitto. Iscritto da subito al Gruppo Alpini di Montecchio ha sempre rappresentato un fulgido esempio di alpinità: cieco da tempo, ricordava con dovizia di particolari i fatti d'arme ed i commilitoni vicentini.

L'ufficio funebre ha visto un'ampia partecipazione di alpini e di cittadini; presenti il Vessillo sezionale e numerosi gagliardetti. Gli ha dedicato un toccante saluto il capogruppo Remo Chilese. "Ciao Momi vecio Alpin del Vicenza. Ti volevamo bene ed eravamo fieri di annoverare tra le nostre file di alpini del Gruppo un reduce di guerra della campagna di Grecia/Albania. Eri molto attento, pur nella tua cecità fisica, alle sorti del nostro gruppo di Montecchio Maggiore e chiedevi, nelle nostre sporadiche visite presso di te, notizie sull'andamento della vita associativa alpina. Raccontavi con molta pacatezza e riserbo i fatti d'arme avvenuti in quei tristi anni di guerra. In questo eri veramente un Alpino!!! È toccato a me l'onore, purtroppo, di vederti partire per il Paradiso di Cantore, dove ritroverai i tuoi vecchi compagni d'arme, tutti con la penna nera mozza. Un abbraccio alpino, Momi, veglia su di noi poveri tapini insegnaci da lassu' ad essere migliori".

Antonio Seraglio e Domenico Tizian



Antonio Seraglio, a sinistra e Domenico Tizian assieme alla festa del loro gruppo.

Seraglio (a sinistra nella foto), deceduto nel novembre del 2018, e Domenico Tizian (a destra), morto a marzo di quest'anno.

Nato a Vicenza nel 1917, Seraglio fu chiamato al servizio militare nell'aprile del '39, a Tolmino, vicino a Caporetto. Reduce della tragica campagna d'Albania e Grecia, dove contrarrà una febbre reumatica, parteciperà anche alla campagna di Russia. «Eravamo partiti in 300 e ci siamo ritrovati in 37 - ricordava. La mia odissea, anche grazie alla malattia, è finita. Ma il pensiero dei miei compagni che sapevo all'inferno, non mi lasciava dormire». Classe '21, nato a Villaverla, Tizian fu invece chiamato alle armi nel 1941, aggregato alla 60ª compagnia del Battaglione Vicenza della Divisione Julia, prima di essere mandato in Grecia. Anche lui, dopo la sconfitta in terra ellenica, dovette partire per la campagna di Russia nei ranghi della Divisione Julia, tra «condizioni climatiche terribili, con meno quattro gradi, condizioni logistiche e operative spaventose e i russi che contrastavano fortemente», raccontava Tizian.

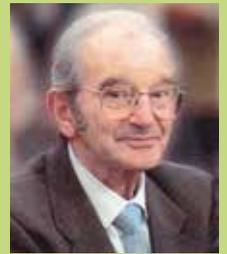
M.M.

BASTIA DI R.



Rino Rigodanzo
1946
Alpino

BRESSANVIDO



Antero Campagnolo
1933
6° Alpini

COGOLLO DEL CENGIO



Alessandro Dalla Riva
1971
Alpino

COGOLLO DEL CENGIO



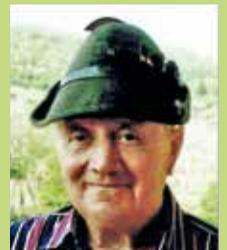
Oreste Zuccollo
1940
Alpino

LUGO



Stefano Manzardo
1934
7° Alpini

MONTEBELLO



Angelo Belluzzo
1948
6° Artiglieria mont.

PONTE DI BARBARANO



Luigi Rigato
1934
7° Alpini

POVOLARO



Claudio Segato
1959
Alpino

Servizi Funebri

La Pace & Riviera

Nel Vostro Dolore,
la Nostra Discrezione e Professionalità

Via Riviera Berica, 23
Ponte di Barbarano (VI)
Tel. 0444.795583

www.lapaceonoranzefunebri.it
lapacemp@email.it

&

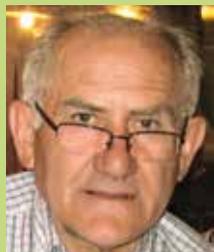
Reperibili
24 ore su 24

BRESSANVIDO



*Giovanni Battista Bertacco
1931
Alpino*

CAMISANO



*Fiorindo Giuseppe Agujaro
1949
Alpino*

CAMISANO



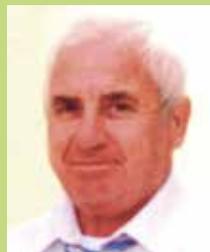
*Carlo Greggio
1949
Alpino*

CASTELNOVO



*Emilio Gasparoni
1935
Alpino*

CASTELNOVO



*Vittorio Fantinato
1941
Alpino*

CHIAMPO



*Nando Brandellero
1935
7° Alpini*

CREAZZO



*Gaetano Cattani
1936
6° Alpini*

CREAZZO



*Bruno Vigolo
1932
Alpino*

CRESPADORO



*Vittorino Tibaldo
1944
Alpino*

FARA VIC.



*Giorgio Rizzato
Btg. Belluno*

GRISIGNANO



*Artemio Lorenzato
1941
Alpino*

GRUMOLO DELLE A.



*Lorenzo Longhin
1933
Alpino*

MONTEBELLO



*Alessandro Vaccari
1935
Alpino*

PASSO DI RIVA



*Felice Pesavento
1925
Alpino*

PASSO DI RIVA



*Ivano Gasparella
1952
Alpino*

MARANO



*Valerio Rasotto
1933
7° Alpini*

MONTEBELLO



*Gianni Bertollo
1938
Gr. Agordo*

**PIOVENE
ROCCHETTE**



*Gianangelo Bassan
1947
Btg. Pieve di Cadore*

QUINTO VIC.



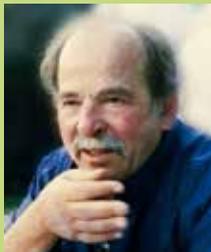
*Roberto Vezzano
1958
Gr. Agordo*

TAVERNELLE



*Dino Veronese
1941
Ex capogruppo*

THIENE



*Germino Ceretta
1950
Btg. Feltre*

THIENE



*Antonio Baron
1932
8° Alpini*

THIENE



*Bortolo Cattelan
1935
7° Alpini*

THIENE



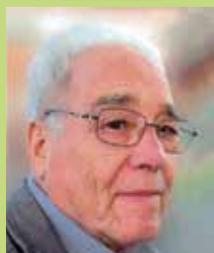
*Giuseppe Benetti
1942
Btg. Pieve di Cadore*

THIENE



*Luciano Carollo
1935
Ten. brig. Julia*

TORRI LERINO



*Bruno Bianucci
1933
Alpino*

VILLAGANZERLA



*Luigi Ceretta
Btg. Cividale*

VILLAGANZERLA



*Umberto Panozzo
Gr. Belluno*

VILLAVERLA



*Domenico Benetti
1941
Btg. Pieve di Cadore*

VILLAVERLA



*Giovanni Lain
1937
Alpino*



*Lo Spaccio
è rinnovato!*
+ spazio
+ prodotti
+ servizio



Caseificio Sociale PontediBarbarano

Dal 1922, trasformiamo il nostro latte fresco in tanti buoni formaggi, che puoi trovare solo nei nostri spacci, oltre a molti prodotti tipici del territorio.

*Ogni mese,
tanti prodotti
a prezzi speciali*



Barbarano Mossano (VI) - via Capitello, 2 - tel 0444 795306 | Lonigo (VI) - via Garibaldi, 50/52 - tel 0444 437043
www.caseificiobarbarano.it